



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Basilicata

giugno 2016

2016

17



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Basilicata

Numero 17 - giugno 2016

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

© Banca d'Italia, 2016

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di Potenza**

Via Pretoria, 175  
85100 Potenza  
telefono 0971 377611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)  
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2016, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2016 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## **INDICE**

<b>LA SINTESI</b>	5
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	7
<b>1. Le attività produttive</b>	7
L'industria	7
Gli scambi con l'estero	8
Le costruzioni e il mercato immobiliare	9
I servizi	12
<b>2. Il mercato del lavoro e le condizioni economiche delle famiglie</b>	14
L'occupazione	14
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	15
La ricchezza delle famiglie	18
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	20
<b>3. Il mercato del credito</b>	20
Il finanziamento dell'economia	20
La qualità del credito	27
Il risparmio finanziario	28
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	29
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	31
<b>4. La spesa pubblica locale</b>	31
La composizione della spesa	31
La sanità	34
La spesa dei fondi strutturali europei	35
<b>5. Le principali modalità di finanziamento</b>	37
Le entrate correnti	37
Il debito	39
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	41
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	71

---

## INDICE DEI RIQUADRI

I prezzi delle case e il gradiente centro-periferia	10
Percorsi accademici, mobilità e offerta formativa	15
L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	21
Il consolidamento dei debiti delle imprese	25
Credito per classe di rischio e dimensione delle imprese	26
Le province lucane: dinamiche di bilancio e prospettive di riordino	32

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## LA SINTESI

***Nel 2015 l'attività economica in regione ha registrato una lieve ripresa, trainata dall'industria***

Dopo aver ristagnato nell'anno precedente, nel 2015 l'attività economica in Basilicata ha registrato una lieve ripresa.

***L'export è più che raddoppiato***

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia si è rafforzata la crescita del settore industriale: l'aumento delle vendite ha tratto impulso in particolare dalla dinamica del comparto *automotive*, dove assume un ruolo rilevante lo stabilimento FCA di Melfi.

Le esportazioni regionali sono più che raddoppiate rispetto all'anno precedente grazie soprattutto al contributo del settore autoveicoli. Al netto del comparto, che rappresenta i tre quarti delle vendite regionali all'estero, l'export è cresciuto in modo sostenuto, anche per effetto del buon andamento dell'agroalimentare e del petrolio greggio; sono invece tornate a ridursi le esportazioni di mobili.

***Sono proseguite le difficoltà del settore delle costruzioni***

Il settore delle costruzioni ha continuato a mostrare segnali di debolezza: il valore aggiunto si è ridotto, beneficiando solo in parte della ripresa delle compravendite di abitazioni, che ha riguardato in modo più intenso la provincia di Matera.

È proseguita la stagnazione dell'attività nel settore dei servizi. Tra i comparti in crescita si evidenziano il commercio di beni durevoli, che ha mostrato un sensibile incremento delle vendite, e quello turistico. Quest'ultimo ha registrato un ulteriore aumento dei flussi di visitatori, soprattutto di quelli diretti verso la città di Matera, designata nell'ottobre del 2014 Capitale europea della cultura per il 2019. Negli ultimi sette anni le presenze turistiche a Matera sono triplicate, a fronte di un aumento di un quarto in regione.

***Si è rafforzata la dinamica positiva nel mercato del lavoro***

L'occupazione è aumentata nel 2015 più che in Italia e nel Mezzogiorno. L'aumento ha riflesso soprattutto il buon andamento nel comparto industriale e in misura minore nei servizi. L'incremento è risultato più intenso per i lavoratori dipendenti, in particolare per quelli a tempo indeterminato, anche grazie agli sgravi contributivi introdotti all'inizio del 2015 e al *Jobs Act*. L'aumento dell'occupazione ha inoltre interessato in modo più marcato i lavoratori con titolo di studio più elevato e, tra questi, i laureati. Il tasso di disoccupazione è sceso al 13,7 per cento, un livello significativamente inferiore alla media del Mezzogiorno; il calo ha riguardato soprattutto i giovani.

***Si è arrestata la contrazione del credito***

La lieve ripresa dell'attività produttiva si sta lentamente riflettendo sulla dinamica degli aggregati creditizi. Nel 2015 si è interrotto il calo in corso da circa un triennio del credito erogato da banche e società finanziarie alle imprese. I prestiti hanno registrato una crescita in tutti i settori produttivi, a eccezione di quello delle costruzioni,

dove hanno continuato a diminuire. Il credito alle famiglie consumatrici è aumentato; vi hanno contribuito sia i mutui per l'acquisto di abitazioni, in connessione con la ripresa delle compravendite immobiliari, sia il credito al consumo.

La qualità del credito alle imprese ha registrato un peggioramento per effetto della dinamica negativa nel settore delle costruzioni; nei servizi e soprattutto nel manifatturiero ha invece evidenziato un miglioramento. La qualità dei finanziamenti alle famiglie è risultata sostanzialmente stabile.

La crescita dei depositi si è rafforzata, trainata da quelli in conto corrente delle imprese.

# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### L'industria

Nel 2015, in base ai dati dell'*Inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere* dell'Istat, nel Mezzogiorno è continuato il miglioramento dei giudizi sul livello della produzione, che si è accompagnato a una crescita degli indicatori sugli ordinativi (fig. 1.1; tav. a4).

In Basilicata l'espansione dell'attività industriale si è rafforzata rispetto all'anno precedente. Secondo i dati della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) il saldo tra la quota di imprese con fatturato in crescita e in flessione è aumentato a 41 punti percentuali circa (era pari a 20 punti nel 2014). Le vendite hanno beneficiato soprattutto dell'andamento del settore *automotive* e, in particolare, dell'aumento della produzione nello stabilimento FCA di Melfi.

Nel complesso del settore industriale, alla crescita del fatturato ha corrisposto l'aumento del grado di utilizzo degli impianti; vi si è associato inoltre un incremento dell'occupazione e delle ore lavorate (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*). La dinamica degli investimenti si è indebolita tra le imprese del campione, dopo la crescita registrata nel 2014.

*L'andamento degli investimenti riflette in parte il completamento della riconversione dello stabilimento FCA di Melfi. Secondo informazioni raccolte presso le imprese, avrebbe contribuito al calo anche il rinvio degli investimenti di alcune imprese intenzionate a usufruire, a partire dall'anno in corso, di misure di incentivo della Regione Basilicata a valere sui fondi strutturali europei (Programmi integrati di agevolazione; PLA).*

L'attività di investimento dovrebbe pertanto tornare a crescere nell'anno in corso per l'intero settore manifatturiero; le imprese si attendono inoltre un'ulteriore crescita del fatturato, previsto in aumento soprattutto nel comparto *automotive*.

Secondo i dati del Ministero dello sviluppo economico nel 2015 la produzione di olio greggio in regione, pari a quasi due terzi di quella nazionale, si è ridotta del 5,3 per cento (tav. a5; fig. 1.2). La produzione di gas naturale – che rappresenta poco più di un quinto di quella italiana – è invece lievemente aumentata (3,8 per cento). Nel 2015, le *royalties*, erogate alla Regione Basilicata e ai Comuni lucani per produzioni



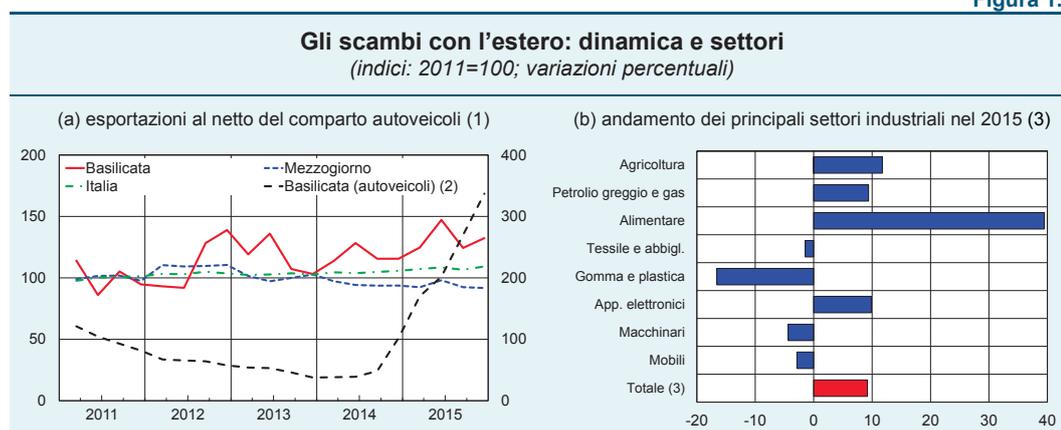
relative all'anno precedente, sono diminuite a 168 milioni di euro circa (-9,7 per cento rispetto all'anno precedente).

### Gli scambi con l'estero

In base alle statistiche dell'Istat nel 2015 le esportazioni regionali sono più che raddoppiate rispetto all'anno precedente (tav. a6), attestandosi sul più elevato livello dell'ultimo decennio. Nel Mezzogiorno e in Italia le vendite all'estero sono aumentate rispettivamente del 4,0 e del 3,8 per cento in valori nominali. L'espansione dell'export lucano è in larga parte riconducibile all'*automotive*, le cui vendite sono quadruplicate a seguito dell'aumento dell'attività produttiva dello stabilimento FCA di Melfi. L'incidenza di tale comparto sul totale delle esportazioni regionali è salita al 76 per cento, 30 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente (fig. 1.3a).

Negli altri settori l'export è cresciuto complessivamente del 9,2 per cento (circa 7 punti in più rispetto al 2014). Tale dinamica è riconducibile alla ripresa delle vendite dell'agroalimentare (agricoltura e industria alimentare) e del petrolio greggio; è inoltre proseguita, seppur a un ritmo più contenuto, la crescita nel comparto degli apparecchi elettronici. Sono tornate a ridursi le esportazioni di mobili ed è proseguito il calo delle vendite di articoli in gomma e plastica e nel tessile-abbigliamento (fig 1.3b).

Figura 1.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati trimestrali destagionalizzati. – (2) Scala di destra. – (3) Al netto del comparto autoveicoli.

L'aumento dell'export si è concentrato verso i paesi UE e gli Stati Uniti. Le vendite nei paesi UE, che rappresentano circa il 70 per cento del totale, sono aumentate di quasi il 150 per cento rispetto ai 12 mesi precedenti e hanno riguardato tutti i principali mercati di sbocco (tav. a7). La dinamica espansiva verso l'UE è stata determinata essenzialmente dal comparto autoveicoli ma vi hanno contribuito, in minor misura,

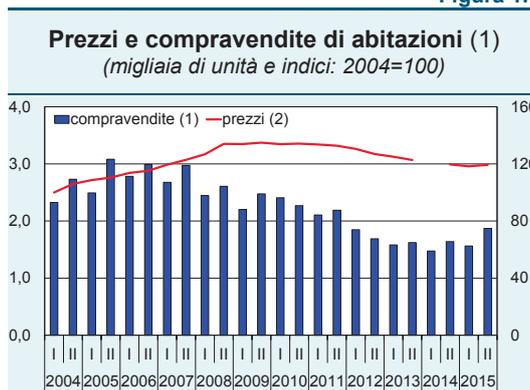
anche gli apparecchi elettronici, destinati al Regno Unito e i prodotti dell'agroalimentare diretti in Germania e Spagna. L'andamento delle esportazioni verso i paesi extra UE, tornato positivo dopo la flessione del 2014, è stato sostenuto dalle vendite di autoveicoli negli Stati Uniti.

### Le costruzioni e il mercato immobiliare

In base ai dati Prometeia, nel 2015 l'attività del settore si è ridotta in regione (-2,9 per cento), seppur in modo meno intenso rispetto all'anno precedente; nel mercato immobiliare il numero di transazioni ha ripreso a crescere, mentre i prezzi hanno mostrato segnali di stabilizzazione.

In base a nostre elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate, nel 2015 le compravendite di abitazioni in Basilicata hanno ripreso a crescere (10,2 per cento), beneficiando della migliore dinamica nella seconda metà dell'anno (tav. 1.1 fig. 1.4). L'aumento ha riguardato in modo più intenso la provincia di Matera e in particolare il comune capoluogo. Nel comparto non residenziale, le compravendite sono aumentate del 10,0 per cento in regione rispetto al 2014, a fronte del calo registrato l'anno precedente. L'incremento più consistente è attribuibile, come per gli immobili residenziali, alla provincia di Matera.

Figura 1.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e Il Consulente immobiliare. Dati semestrali provvisori. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati in migliaia. - (2) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. Per il 2° semestre del 2014, stime preliminari basate su una ricostruzione dei dati OMI a livello comunale. Scala di destra.

Tavola 1.1

PERIODO	Potenza		Matera		Basilicata	Mezzogiorno	Italia
	Provincia	Comune	Provincia	Comune			
Abitazioni							
2014	-4,5	-8,8	-0,3	-6,1	-2,8	0,6	3,6
2015	8,8	12,8	12,2	36,9	10,2	4,6	6,5
Non Residenziali							
2014	-13,9	-6,2	-4,4	0,0	-11,4	-4,2	-2,4
2015	8,7	22,7	11,9	22,5	10,0	3,8	6,9

Fonte: elaborazione su dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI). Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

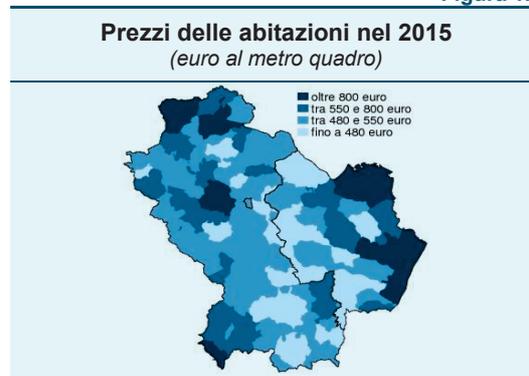
Un'indagine svolta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia nel mese di febbraio 2016 su un campione di responsabili di sportelli bancari ubicati nei principali comuni della regione (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) conferma i segnali di miglioramento nel mercato immobiliare. Nel Materano il buon andamento

interesserebbe soprattutto gli immobili per uso ricettivo, che beneficerebbero, secondo i responsabili, dell'incremento dell'afflusso turistico derivante dalla designazione di Matera a Capitale europea della cultura. Per il 2016 gli operatori economici intervistati prevedono un ulteriore aumento delle vendite in entrambe le province. Nel capoluogo di regione l'aumento dovrebbe riguardare principalmente le nuove costruzioni e quindi contribuire a ridurre lo stock di invenduto. Nel comune di Matera, invece, l'aumento delle transazioni si concentrerebbe sugli immobili del centro storico; di tale incremento, relativo al mercato secondario, beneficerebbero solo in parte i bilanci delle imprese di costruzioni.

Nel 2015, in base ai dati dell'OMI, i prezzi delle abitazioni hanno mostrato segnali di stabilizzazione. Gli andamenti migliori sono stati rilevati nella provincia di Matera, in particolare per gli immobili situati nel centro storico dei "Sassi".

Nel 2015 i prezzi più elevati all'interno della regione sono stati rilevati nei comuni costieri, nell'area del Vulture-Melfese, dove è insediato il distretto *automotive*, e nei due capoluoghi provinciali (cfr. il riquadro: *I prezzi delle case e il gradiente centro-periferia*; fig. 1.5).

Figura 1.5



Fonte: dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

## I PREZZI DELLE CASE E IL GRADIENTE CENTRO-PERIFERIA

Le caratteristiche del mercato immobiliare e i prezzi delle case sono molto eterogenei sul territorio: i processi di agglomerazione urbana, il contesto ambientale, l'offerta di servizi pubblici e privati, la distanza dal centro urbano o dal posto di lavoro sono tutti fattori che influenzano le scelte residenziali delle famiglie e i prezzi delle case. Questi ultimi, tuttavia, risentono anche delle condizioni di offerta, come la disponibilità e le caratteristiche degli alloggi.

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'OMI, nel secondo semestre del 2015 in Basilicata il prezzo medio delle case risulta di poco inferiore agli 800 euro al metro quadro, circa la metà della media nazionale (tav. r1).

Tavola r1

AREA	Prezzi delle case (prezzi al metro quadro)				Totale
	Comune centroide del SLL			Altri comuni del SLL	
	di cui:		1.135		
	Centro del comune	Periferia del comune			
Basilicata					
Totale	1.163	1.248	1.135	567	788
di cui: SLL urbani	1.585	1.769	1.494	572	998
Italia					
Totale	2.020	2.619	1.650	1.247	1.580
di cui: SLL urbani	2.486	3.463	1.921	1.379	1.922

Fonte: OMI e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nei sistemi locali del lavoro (SLL) urbani (in Basilicata rappresentati dagli SLL di Potenza e Matera; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) il costo delle case è prossimo ai 1.000 euro al metro quadro. In media, nei due capoluoghi, il prezzo delle case è invece circa il doppio della media regionale.

La variabilità dei prezzi delle case sul territorio dipende sia dalla diversa domanda di abitazioni (connessa alla distribuzione della popolazione e delle attività economiche sul territorio) sia da altri fattori quali la disponibilità di spazi edificabili, le caratteristiche delle case e la dotazione infrastrutturale. In regione la densità della popolazione è di 57 abitanti per chilometro quadrato, oltre un quarto della media nazionale (tav. r2). La minore pressione abitativa si riflette anche in un più contenuto consumo di suolo, sia in termini di superficie occupata da centri abitati e nuclei abitati sia come altezza degli edifici.

I prezzi delle case sono correlati con la condizione socioeconomica della popolazione. Da un lato la popolazione si localizza sul territorio a seconda della diversa capacità di spesa; dall'altro, le maggiori disponibilità economiche possono a loro volta influenzare la qualità dei servizi di prossimità e, tramite questi, i valori degli immobili. In base ai dati delle dichiarazioni fiscali, corretti con una stima della base imponibile evasa (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), il reddito medio dei contribuenti in regione è di circa 13.600 euro, il 24 per cento in meno rispetto alla media nazionale.

**Tavola r2**

**Caratteristiche del mercato immobiliare**

AREA	SLL urbani	di cui:	Totale
		Comune centroide	
<b>Basilicata</b>			
Densità della popolazione (1)	70	223	57
Quota superficie occupata da centri abitati	1,8	6,1	1,5
Quota edifici con oltre 3 piani	10,3	18,6	8,0
Quota abitazioni di proprietà	76,0	77,1	74,5
Superficie media delle abitazioni (2)	95,2	100,8	93,6
Reddito netto per contribuente (3)	14.916	17.206	13.650
Valore dell'immobile/reddito netto (4)	6,4	9,3	5,4
<b>Italia</b>			
Densità della popolazione (1)	478	1.247	197
Quota superficie occupata da centri abitati	12,9	26,5	6,4
Quota edifici con oltre 3 piani	17,7	24,0	12,0
Quota abitazioni di proprietà	71,4	67,7	72,8
Superficie media delle abitazioni (2)	96,4	93,4	99,3
Reddito netto per contribuente (3)	19.611	20.952	17.999
Valore dell'immobile/reddito netto (4)	9,4	11,1	8,7

Fonte: OMI, Istat e MEF. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Popolazione per chilometro quadrato. – (2) Metri quadri. – (3) Euro. – (4) Rapporto tra il valore dell'immobile (ottenuto come prodotto dei prezzi al metro quadro e la superficie media delle abitazioni) e il reddito medio; un valore più elevato indica che sono necessari più redditi annuali per acquistare la casa.

Il reddito è più elevato negli SLL urbani, riflettendo i benefici dell'agglomerazione.

Anche per il reddito esiste, inoltre, un gradiente centro-periferia: il reddito è più elevato nel comune centroidale e diminuisce spostandosi verso i comuni più periferici. Tuttavia il gradiente reddituale è significativamente più contenuto di quello dei prezzi delle case. Nel centro degli SLL, il costo delle abitazioni assorbe pertanto una frazione maggiore dei redditi dei contribuenti.

## *I servizi*

Nel 2015 in base alle stime di Prometeia il valore aggiunto nei servizi è rimasto sostanzialmente stabile, in linea con l'anno precedente. Segnali positivi sono giunti dai consumi di beni durevoli e dalla dinamica dei flussi turistici, che si è ulteriormente rafforzata.

*Il commercio.* – Secondo i dati di Prometeia i consumi delle famiglie sono rimasti nel complesso in linea con quelli dell'anno precedente (0,4 per cento), sebbene si sia registrato un aumento della spesa nel comparto dei beni durevoli. Secondo i dati dell'Osservatorio Findomestic, alla crescita della spesa di tali beni hanno contribuito soprattutto gli acquisti di auto nuove e usate. È cresciuta anche la spesa in motoveicoli, mobili ed elettrodomestici, mentre nei comparti dell'elettronica di consumo e dell'*information technology* sono state registrate variazioni negative più accentuate rispetto alla media nazionale.

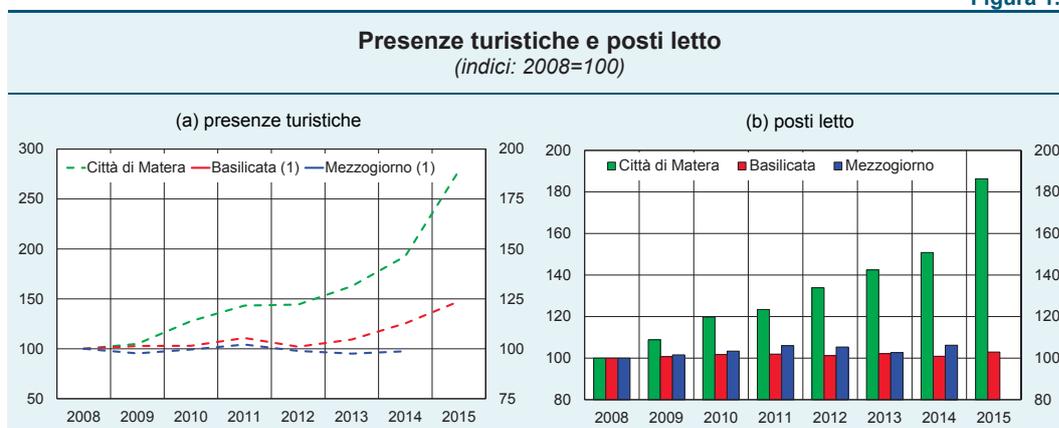
La ripresa del mercato dell'auto è confermata anche dall'andamento delle immatricolazioni di autovetture nuove che, secondo i dati dell'Anfia, sono cresciute del 38,8 per cento, più che nelle aree di confronto (rispettivamente 19,1 e 15,8 per cento per Mezzogiorno e Italia). Nei primi tre mesi del 2016 la crescita si confermerebbe in ulteriore accelerazione.

*Il turismo.* – Nel 2015, secondo i dati dell'Agenzia di promozione turistica della Basilicata il positivo andamento dei flussi turistici verso la regione si è rafforzato. Il numero di arrivi di turisti è ulteriormente cresciuto (16,5 per cento su base annua; tav. a8); l'incremento delle presenze è stato più contenuto (9,8 per cento) determinando una riduzione del tempo di permanenza medio da 3,6 a 3,4 giorni. Le presenze di visitatori nazionali sono cresciute del 10,1 per cento mentre quelle degli stranieri del 6,6 per cento. L'incremento dei flussi turistici è riconducibile soprattutto alla provincia di Matera e, in particolare, alla città capoluogo, dove arrivi e presenze sono aumentati di oltre il 40 per cento nel 2015. La crescita si è rafforzata anche nelle altre principali aree di interesse turistico della regione.

In base ai dati dell'Istat e dell'Agenzia di promozione turistica della Basilicata tra il 2008 e il 2015 il numero di presenze turistiche in regione è aumentato di circa un quarto; nel Mezzogiorno tra il 2008 e il 2014, ultimo anno per il quale è disponibile il dato, le presenze sono risultate sostanzialmente stabili (fig. 1.6a). All'aumento registrato in regione ha contribuito soprattutto quello del comune di Matera, le cui presenze tra il 2008 e il 2015 sono quasi triplicate. Nello stesso periodo alla crescita delle presenze si è associato in regione solo un debole incremento dei posti letto (2,9 per cento) riconducibile soprattutto all'andamento registrato a Matera, dove i posti letto sono quasi raddoppiati (fig. 1.6b). Per effetto di tali dinamiche, nel periodo conside-

rato, è significativamente aumentato il contributo al settore turistico regionale del comune: dal 6,8 al 15,3 per cento in termini di presenze e dal 5,0 al 9,1 in termini di offerta.

**Figura 1.6**



Fonte: elaborazioni su dati Istat e APT Basilicata.  
(1) Scala di destra.

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO E LE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE

### L'occupazione

Nel 2015 è proseguito il miglioramento degli indicatori del mercato del lavoro iniziato nella seconda parte del 2013. In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat il numero degli occupati è cresciuto del 3,5 per cento su base annua, in accelerazione rispetto al 2014 (2,1 per cento; tav. a9); l'incremento è stato maggiore rispetto alla media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente 0,8 e 1,6 per cento).

Durante la crisi l'occupazione ha mostrato nel complesso in regione una dinamica lievemente migliore rispetto alla media nazionale: il peggior andamento registrato fino al 2013 è stato più che compensato da una ripresa più sostenuta nei due anni successivi (fig. 2.1)

Nel 2015 l'occupazione è aumentata soprattutto nel settore industriale, in misura inferiore in quello dei servizi.

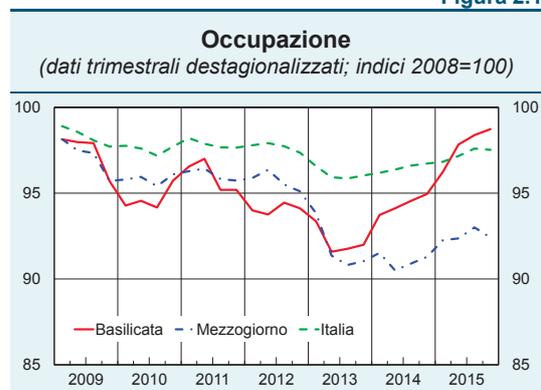
Gli effetti della ripresa si sono manifestati anche sulla composizione dell'occupazione, che è aumentata in prevalenza nelle componenti caratterizzate da maggiore stabilità. L'incremento degli occupati è risultato infatti più intenso per i lavoratori dipendenti (3,8 per cento) rispetto a quelli indipendenti (2,4 per cento). Con riferimento ai primi, la crescita si è concentrata nella componente a tempo indeterminato (4,4 per cento), anche grazie agli sgravi contributivi introdotti all'inizio del 2015 e alla riforma del *Jobs Act*. È inoltre diminuito il ricorso alle forme di lavoro a tempo parziale (-7,4 per cento).

La crescita dell'occupazione ha riguardato soprattutto i lavoratori più giovani (tra i 15 e i 34 anni), aumentati del 7,6 per cento; è proseguito l'incremento della componente di età compresa tra i 55 e i 64 (6,1 per cento), anche per effetto dell'allungamento dell'età lavorativa dovuto alle riforme dei sistemi pensionistici degli scorsi anni.

L'aumento dell'occupazione ha inoltre interessato in modo più intenso i lavoratori con titolo di studio più elevato: tra i laureati il numero di occupati è aumentato del 5,8 per cento. L'occupazione maschile, maggiormente diffusa nel settore industriale, è cresciuta più di quella femminile.

Le ore autorizzate di Cassa Integrazioni Guadagni (CIG) hanno continuato a diminuire (-5,5 per cento). La flessione ha riguardato la componente ordinaria (-41,2 per cento), riflettendo il miglioramento della dinamica congiunturale.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

## L'offerta di lavoro e la disoccupazione

La forza lavoro in Basilicata nel 2015 è aumentata del 2,3 per cento, sospinta dalla componente giovanile (di età compresa tra i 15 e i 34 anni), cresciuta del 6,8 per cento. Il tasso di attività ha raggiunto il 57,1 per cento (tav. a9), circa 4 punti percentuali in più rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno.

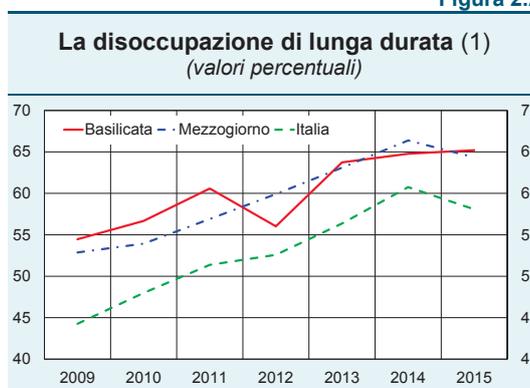
Nel 2015 il tasso di disoccupazione è diminuito di circa un punto percentuale, riducendosi al 13,7 per cento; il dato regionale è superiore a quello medio nazionale (11,9 per cento) e sensibilmente inferiore a quello del Mezzogiorno (19,4 per cento).

Il calo del tasso di disoccupazione ha interessato soprattutto i giovani tra i 15 e i 34 anni (dal 32,2 al 29,1 per cento), riflettendo la sensibile crescita degli occupati di tale fascia di età; il tasso di disoccupazione dei lavoratori con almeno 35 anni è invece diminuito di 0,3 punti percentuali. L'analisi del tasso di disoccupazione per titolo di studio rileva un calo più intenso per i lavoratori con almeno la laurea (dal 14,6 per cento del 2014 all'11,9 per cento), che in Basilicata rappresentano una quota inferiore rispetto alla media nazionale (cfr. il riquadro: *Percorsi accademici, mobilità e offerta formativa*).

Nel 2015 il tasso medio di disoccupazione di lunga durata, inteso come la quota di disoccupati da più di un anno sul totale della forza lavoro, è sceso di 0,6 punti rispetto al 2014, collocandosi all'8,9 per cento (12,5 nel Mezzogiorno e 6,9 in Italia) un livello superiore di 1,6 punti percentuali rispetto a 5 anni prima.

Nel 2015 i disoccupati di lunga durata sono stati in Basilicata il 65,2 per cento dei disoccupati totali, una quota sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno (fig. 2.2). Nella media del periodo 2013-15 quasi il 15 per cento dei disoccupati di lunga durata possedeva almeno una laurea, più della metà aveva meno di 35 anni, mentre il 58,1 per cento aveva precedenti esperienze lavorative (tav. a10).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra il tasso di disoccupazione relativo agli individui disoccupati da almeno 12 mesi al momento della rilevazione e quello complessivo.

## PERCORSI ACCADEMICI, MOBILITÀ E OFFERTA FORMATIVA

In Basilicata la scolarizzazione terziaria è bassa nel confronto con il resto del Paese: nel 2015 i 30-34enni in possesso di una laurea erano il 22,8 per cento in regione (25,3 nella media nazionale); durante la crisi le immatricolazioni universitarie sono calate più che nella media nazionale, la mobilità degli studenti verso il Centro-Nord è invece notevolmente cresciuta, anche per effetto di un'offerta formativa, in regione, meno ricca.

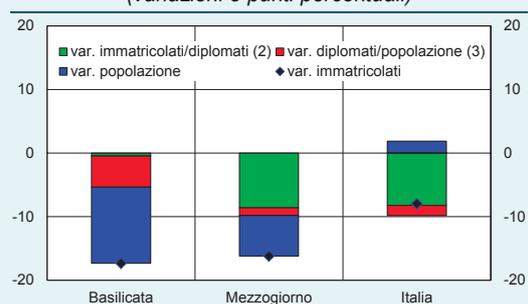
*Immatricolazioni dei residenti e percorsi accademici.* – In base ai dati del MIUR, tra il 2007 (ultimo anno prima della crisi) e il 2014 le immatricolazioni di giovani lucani di

18-20 anni di età sono diminuite del 17,3 per cento (-8,0 in Italia; -16,2 nel Mezzogiorno), per poi stabilizzarsi, in base ai dati provvisori, nel 2015. Durante la crisi, il peggior andamento rispetto al Mezzogiorno e all'Italia è attribuibile alla riduzione più intensa della popolazione giovanile e della quota di giovani che si diplomano (fig. r1). Tra i neodiplomati, il tasso di immatricolazione è rimasto invece sostanzialmente stabile in regione, mentre si è ridotto marcatamente nelle aree di confronto.

Sebbene il numero di immatricolati lucani sia risultato in diminuzione durante la crisi, rispetto al resto del Paese i giovani che si iscrivono all'università sono relativamente di più e, una volta iscritti, più di frequente arrivano al conseguimento del titolo: nelle coorti degli anni 2004-07 si è immatricolato all'università il 47,1 per cento dei giovani lucani, più che nella media del Mezzogiorno e dell'Italia (tav. a11). Una volta intrapresi gli studi terziari, il 42,9 per cento degli immatricolati lucani ha completato gli studi in corso o al più con un anno di ritardo e il 54,7 per cento entro 4 anni dalla fine del corso, percentuali sostanzialmente in linea con la media nazionale e superiori al Mezzogiorno. Nel confronto con il Mezzogiorno, il tasso di completamento degli studi più elevato è attribuibile in parte a percorsi più veloci già dal primo anno di studi: il 36,2 per cento di chi si immatricola, nella media delle coorti 2008-2013, ha ottenuto almeno 40 crediti formativi su 60, superando gli esami previsti (il 31,6 nel Mezzogiorno; fig. r2a). Il tasso di abbandono è invece significativamente inferiore rispetto al Mezzogiorno ma anche alla media nazionale (fig. r2b e tav. a12).

**Figura r1**

**Scomposizione della variazione degli immatricolati residenti tra il 2007 e il 2014 (1)**  
(variazioni e punti percentuali)

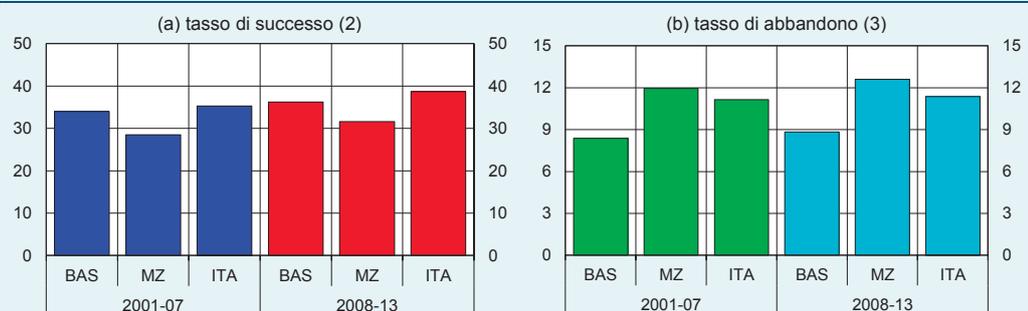


Fonte: elaborazioni su dati MIUR, Anagrafe nazionale studenti. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Si considerano gli immatricolati 18-20enni a corsi triennali o a ciclo unico residenti in Italia. – (2) Rapporto tra immatricolati residenti nell'area e neodiplomati. – (3) Rapporto tra neodiplomati e popolazione residente nell'area.

**Figura r2**

**Indicatori di performance accademica al primo anno (1)**  
(valori percentuali)



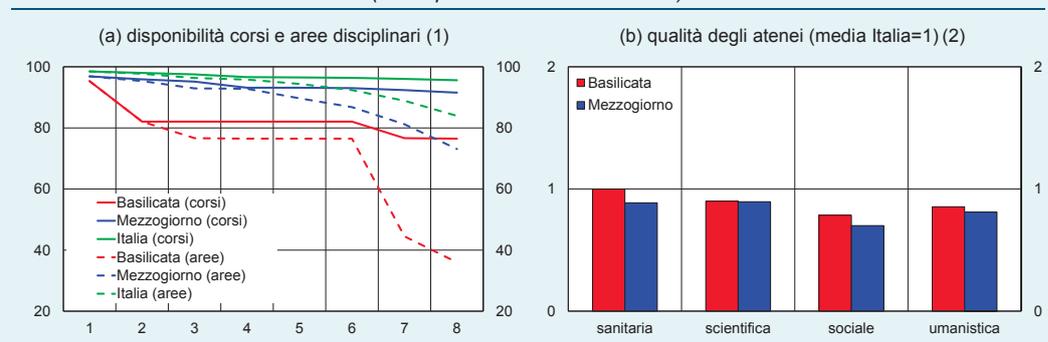
Fonte: elaborazioni su dati MIUR, Anagrafe Nazionale Studenti. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Si considerano gli immatricolati a corsi triennali o a ciclo unico a seconda della regione di residenza. – (2) Immatricolati che ottengono più di 40 crediti alla fine del primo anno, su un massimo previsto di 60. – (3) Immatricolati che abbandonano gli studi alla fine del primo anno.

*Mobilità e offerta formativa.* – Tra gli immatricolati 18-20enni residenti in Basilicata sono diminuiti soprattutto quelli degli atenei localizzati in regione; il calo si è associato a una flessione, seppur più contenuta, dei lucani immatricolati in altre regioni, soprattutto del Centro-Nord (tav. a13). Tali andamenti, in connessione con la riduzione di immatricolazioni di non residenti in atenei lucani, hanno determinato una flessione del numero di immatricolati presso gli atenei della regione del 44,9 per cento tra il 2007 e il 2014. Per effetto anche dell'aumento della quota di lucani immatricolati in altre regioni, la distanza media tra luogo di residenza e di immatricolazione è passata da 140 km nel 2008 a 233 nel 2014, divenendo superiore alla media del Mezzogiorno (182 km; tav. a14).

**Figura r3**

**Offerta formativa a 60 minuti dal comune di residenza, nel 2014**  
(valori percentuali e valori indice)



Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In ascissa è indicato, a seconda dei casi, il numero di corsi di laurea (triennale o a ciclo unico) e di aree disciplinari. Il grafico esprime la percentuale di popolazione residente di 18-20 anni che può accedere a questi corsi e a quelle aree disciplinari nel tempo indicato. – (2) Quota dei prodotti attesi "eccellenti" nel sistema universitario locale rispetto alla media italiana nell'area disciplinare (per costruzione pari a 1).

La mobilità degli studenti dipende anche dalla disponibilità – in termini di quantità e differenziazione – di corsi di laurea in prossimità del comune di residenza. La quasi totalità della popolazione regionale di 18-20 anni di età può accedere a un corso di laurea a 60 minuti dal comune di residenza, come nel resto del Paese, ma tale quota declina più rapidamente al crescere del numero di corsi considerati, sia rispetto al Mezzogiorno sia nel confronto con la media nazionale. Analogamente, i giovani lucani possono accedere, sempre in 60 minuti, a un'offerta formativa meno differenziata rispetto alla media italiana e del Mezzogiorno, come indicato dal numero di aree disciplinari coperte (cfr. la sezione: *Note metodologiche*; fig. r3a).

La qualità delle strutture, in base a un esercizio di valutazione effettuato dall'ANVUR, anche se parziale perché riferito alla sola attività di ricerca svolta nel periodo 2004-2010, risulta nel complesso superiore rispetto alla media delle regioni meridionali (fig. r3b). Nella maggior parte delle aree disciplinari, i giovani lucani possono accedere, in 60 minuti dal comune di residenza, a corsi di laurea di atenei con una quota di prodotti di ricerca giudicati "eccellenti" superiore a quella registrata nel Mezzogiorno.

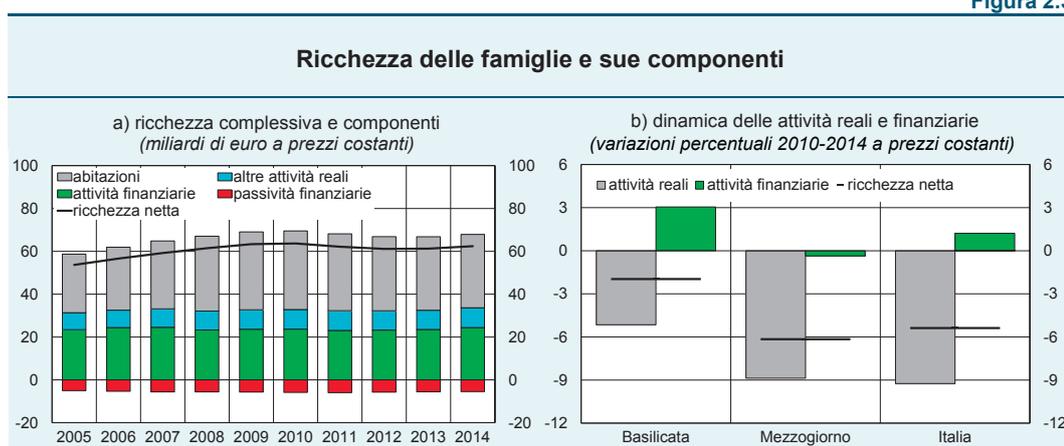
## La ricchezza delle famiglie

In base ai dati della Banca d'Italia e dell'Istat al termine del 2014 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati) la ricchezza netta delle famiglie (consumatrici e produttrici) lucane, incluse le istituzioni sociali private (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), ammontava a poco più di 62 miliardi di euro (fig. 2.3a e tav. a15), lo 0,7 per cento del corrispondente aggregato nazionale.

Tra la fine del 2010 e quella del 2014 la ricchezza netta è diminuita del 2,0 per cento a prezzi costanti per le famiglie lucane, a fronte di un calo del 5,4 a livello nazionale e del 6,2 delle regioni meridionali (fig. 2.3b). La minore flessione in regione è ascrivibile sia alla componente reale (in larga parte rappresentata da abitazioni) sia a quella finanziaria; quest'ultima, come nella media nazionale, è risultata in aumento. In termini pro capite, alla fine del periodo considerato, la ricchezza netta in regione era circa 108.000 euro, un dato in linea con il Mezzogiorno e pari al 69 per cento circa della media nazionale; essa ammontava a circa 8,2 volte il reddito disponibile lordo (tav. a16).

*Dal 2005, primo anno in cui i dati risultano in continuità, al 2014 la ricchezza netta è aumentata in Basilicata del 16,3 per cento, per effetto soprattutto della crescita registrata nel primo quinquennio.*

Figura 2.3



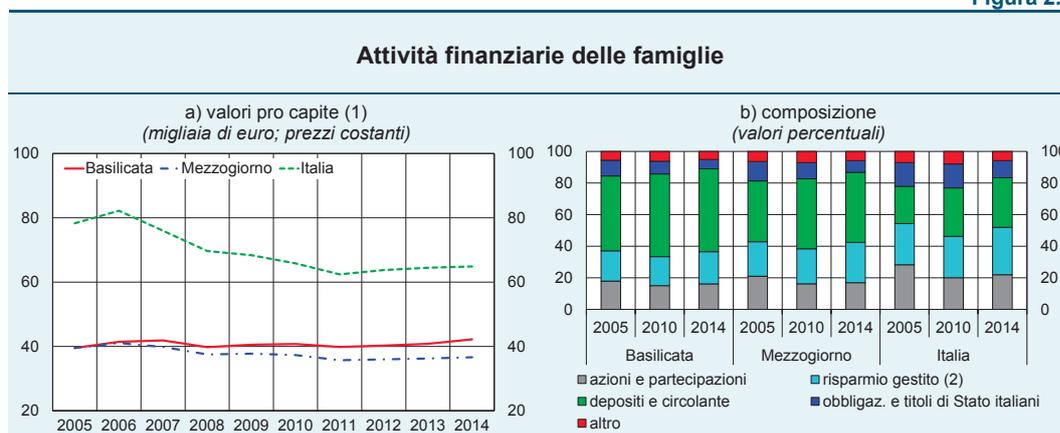
Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

*Le attività reali.* – Il valore delle attività reali è diminuito tra il 2010 e il 2014 del 5,2 per cento a prezzi costanti. Tali attività costituiscono la parte più rilevante della ricchezza lorda e in Basilicata raggiungono poco meno dei due terzi dell'aggregato complessivo, con un'incidenza, nell'ultimo anno considerato, superiore di circa 2 punti percentuali rispetto alla media nazionale. In termini pro capite le attività reali ammontavano, a fine 2014 a poco più di 75.000 euro, un valore inferiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 82.000 e 107.000 circa). Le abitazioni rappresentavano circa i quattro quinti della ricchezza reale, lo stock di capitale delle famiglie produttrici (costituito soprattutto dai fabbricati non residenziali, dagli impianti e dai macchinari) incideva per circa il 14 per cento, i terreni rappresentavano la quota restante. La composizione dell'aggregato è rimasta sostanzialmente stabile durante il periodo in esame.

*Le attività e le passività finanziarie.* – Tra il 2010 e il 2014 il valore delle attività finanziarie detenute dalle famiglie lucane è aumentato a 24,4 miliardi di euro, con una crescita complessiva del 3,0 per cento a prezzi costanti (a fronte del -0,4 e 1,2 per cento rispettivamente delle regioni meridionali e della media nazionale). In termini pro capite le attività finanziarie ammontavano, alla fine del 2014, a 42.000 euro, un valore superiore alle altre regioni del Mezzogiorno ma sensibilmente inferiore all'Italia (fig. 2.4a). Al netto delle passività finanziarie (rappresentate soprattutto da mutui e prestiti personali), le attività finanziarie erano pari a 2,5 volte il reddito disponibile, un valore inferiore all'analogo dato del Paese (2,8) e superiore alle regioni del Mezzogiorno (1,9).

Alla fine del 2014 le attività finanziarie delle famiglie risultavano maggiormente concentrate rispetto alle aree di confronto in attività liquide (oltre la metà era detenuta in circolante e depositi bancari e postali); la quota residua era ripartita in modo sostanzialmente analogo tra risparmio gestito e altri strumenti finanziari (titoli pubblici, azioni e obbligazioni private; fig. 2.4b).

**Figura 2.4**



Fonte: cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

# L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

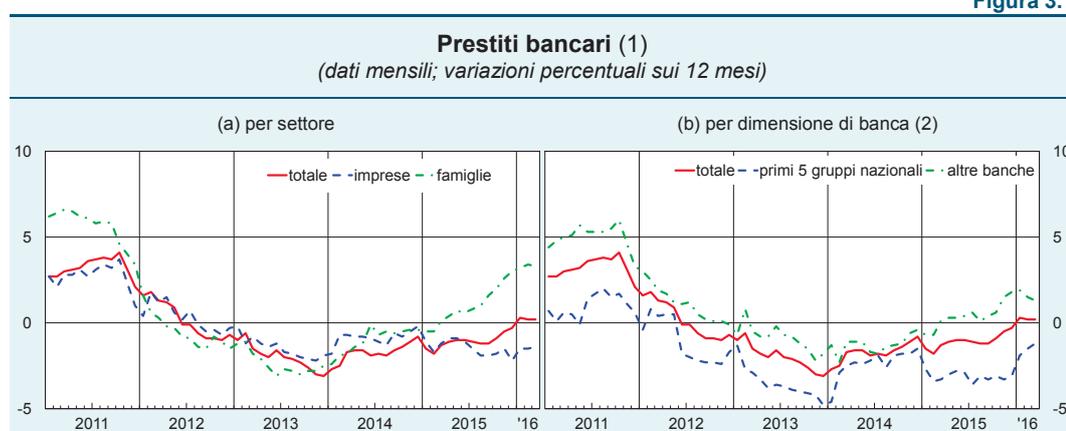
## 3. IL MERCATO DEL CREDITO

### *Il finanziamento dell'economia*

*I prestiti bancari.* – Nel 2015 la riduzione dei prestiti bancari alla clientela residente in Basilicata si è pressoché arrestata (-0,3 per cento nei dodici mesi terminanti a dicembre 2015, -0,8 nel 2014; tav. 3.1). Tale dinamica, che ha riflesso soprattutto la moderata ripresa della domanda (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*), è sostanzialmente in linea con la media del Paese e del Mezzogiorno. Sulla base di dati preliminari, nei primi tre mesi del 2016 il credito è rimasto invariato (0,2 per cento).

*La stabilizzazione dei prestiti è dovuta esclusivamente ai finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici, che hanno ripreso a crescere (3,0 per cento a dicembre 2015 a fronte del -0,4 del 2014). I prestiti alle imprese hanno invece continuato a contrarsi (-2,2 per cento a fine 2015, -0,2 nel 2014; fig. 3.1a). La flessione è stata più accentuata per i finanziamenti alle piccole imprese (-3,0 per cento, a fronte di una stagnazione nel 2014).*

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il dato di marzo 2016 è provvisorio. – (2) Per la classificazione delle banche cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola 3.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)								
PERIODO	Ammini- strazioni pubbliche	Settore privato						Totale
		Totale settore privato	Imprese				Famiglie consuma- trici	
			Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
					Totale piccole imprese	di cui: Famiglie produttrici (3)		
Dic. 2013	-11,6	-2,1	-1,9	-1,3	-3,3	-2,8	-2,5	-3,1
Dic. 2014	-6,9	-0,2	-0,2	-0,3	0,1	1,2	-0,4	-0,8
Mar. 2015	-7,6	-0,7	-1,2	-1,2	-1,4	-0,5	0,1	-1,3
Giu. 2015	-6,4	-0,5	-1,1	-1,2	-0,9	-0,2	0,6	-1,0
Set. 2015	-6,7	-0,6	-1,9	-1,8	-2,3	-0,9	1,6	-1,2
Dic. 2015	-0,1	-0,3	-2,2	-1,9	-3,0	-1,1	3,0	-0,3
Mar. 2016 (4)	-0,9	0,3	-1,4	-1,2	-1,9	0,2	3,3	0,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

L'andamento del credito si è differenziato anche tra classi dimensionali di banche. I prestiti concessi dalle banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali hanno continuato a contrarsi mentre quelli erogati dalle altre banche hanno ripreso a crescere (rispettivamente -3,2 e 1,8 per cento a fine 2015; fig. 3.1b).

## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

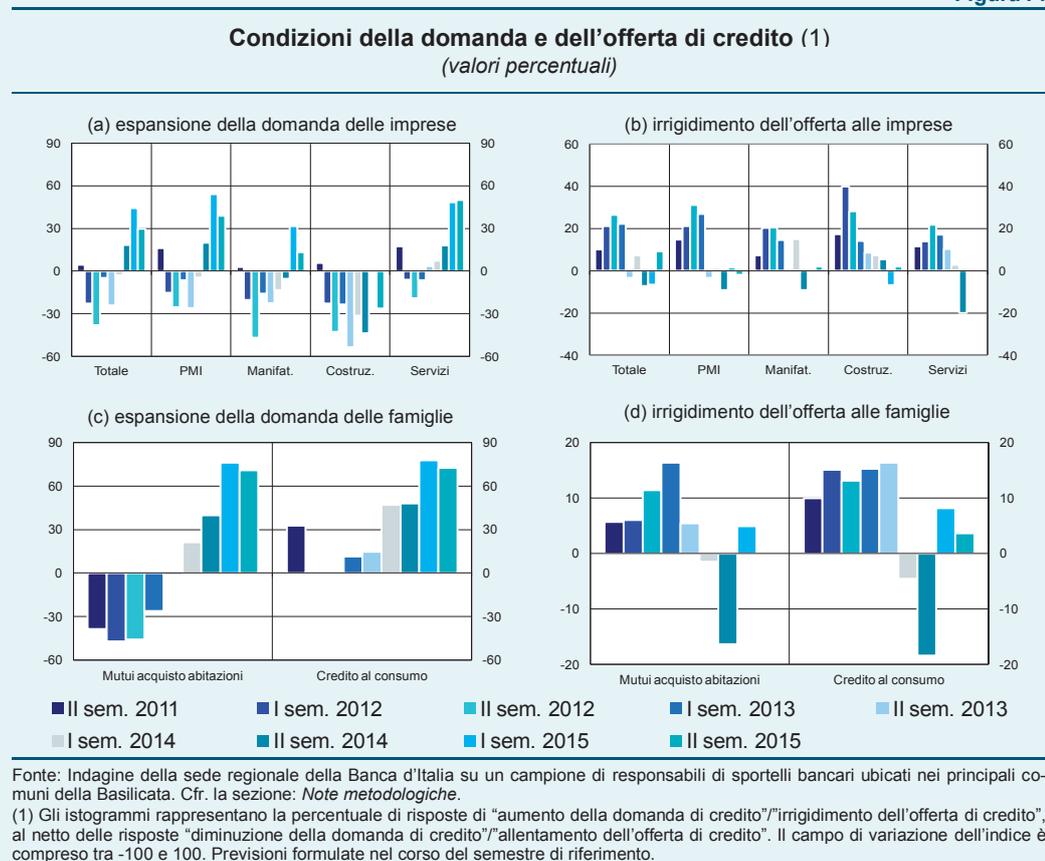
Secondo l'indagine rivolta a un campione di circa 70 responsabili di sportelli bancari ubicati nei principali comuni della Basilicata (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel secondo semestre dello scorso anno c'è stata una minore espansione della domanda di credito da parte delle imprese rispetto al semestre precedente. La domanda è cresciuta per le imprese dei servizi, le piccole e medie imprese (PMI) e il manifatturiero, sebbene meno intensamente, ma è risultata ancora debole per il comparto delle costruzioni (fig. r4a).

Dal lato dell'offerta si rileva una sostanziale stabilità nelle condizioni praticate dalle banche (fig. r4b). Per il primo semestre del 2016 le banche hanno segnalato attese di una espansione della domanda di credito da parte delle imprese a fronte di un lieve irrigidimento delle condizioni di offerta.

Per le famiglie consumatrici, la domanda di credito è aumentata nel corso del 2015, sia riguardo ai mutui per acquisto di abitazioni sia al credito al consumo (fig. r4c). Le condizioni di offerta applicate alle famiglie sono rimaste stabili per i mutui mentre si sono irrigidite per il credito al consumo (fig. r4d). Per i primi sei mesi del

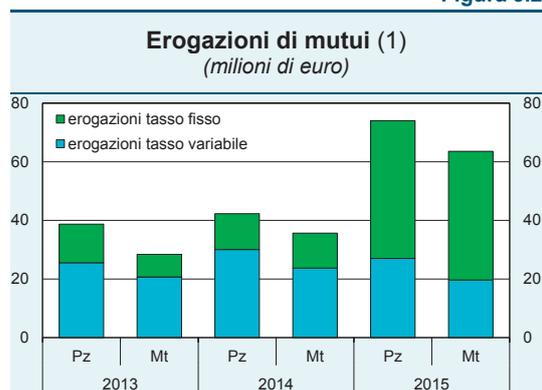
2016, gli intervistati indicano prospettive di espansione sia per la domanda di credito al consumo sia per quella di mutui e condizioni di offerta stabili.

Figura r4



*Il credito alle famiglie consumatrici.* – I finanziamenti alle famiglie, erogati sia dalle banche sia dalle società finanziarie, sono cresciuti del 2,0 per cento nei dodici mesi terminanti a dicembre 2015 (-1,2 per cento a fine 2014; tav. 3.2). Il credito al consumo e i mutui per l'acquisto di abitazioni hanno ripreso a crescere (4,1 e 2,0 per cento, rispettivamente, a fronte del -1,5 e -0,5 nel 2014). Nel 2015 le erogazioni di nuovi mutui alle famiglie lucane sono cresciute in maniera significativa rispetto al 2014 (da circa 78 milioni a 138 nel 2015; fig. 3.2). Il fenomeno ha interessato entrambe le province. Le nuove erogazioni hanno raggiunto i 65 milioni nella provincia di Matera e 73 in quella di Potenza. L'aumento ha interessato esclusivamente le erogazioni a tasso fisso, che rappresentano in Basilicata una quota maggiore rispetto alla media italiana e del Mezzogiorno.

Figura 3.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazioni analitica dei tassi di interesse. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono a mutui per l'acquisto di abitazioni, sulla base della località di destinazione dell'investimento (abitazione), escluse le erogazioni a tasso agevolato.

Le erogazioni hanno interessato principalmente i mutui di importo inferiore a 95.000 euro, pari a circa il 31 per cento del totale, mentre è ancora diminuita la quota destinata a debitori *under 35*. È invece rimasta stabile la durata media del finanziamento, intorno ai 20 anni, e la percentuale del valore dell'immobile finanziata dalle banche (*loan to value*), pari a circa il 58,5 per cento.

**Tavola 3.2**

<b>Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)</b> (dati di fine periodo; valori percentuali)					
VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2015 (3)
	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Mar. 2016 (2)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-0,5	0,3	2,0	2,2	45,1
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-1,5	0,4	4,1	4,6	33,6
<i>Banche</i>	-1,8	2,7	7,8	8,3	25,0
<i>Società finanziarie</i>	-1,2	-1,9	-0,6	-1,0	8,6
Altri prestiti (4)					
Banche	-1,9	-1,2	-0,1	0,2	21,3
Totale (5)					
Banche e società finanziarie	-1,2	-0,1	2,0	2,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nell'ultimo trimestre dello scorso anno i tassi d'interesse praticati dalle banche sui mutui per l'acquisto di abitazioni sono stati pari in media al 2,85 per cento, più bassi di circa mezzo punto percentuale rispetto alla fine del 2014 (tav. a22).

*Il credito alle imprese.* – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito erogato al settore produttivo è rimasto sostanzialmente stabile nei dodici mesi terminanti a dicembre 2015 (tav. 3.3).

La flessione dei prestiti alle imprese delle costruzioni (-5,7 per cento) è stata bilanciata dalla crescita del credito erogato alle imprese delle altre branche di attività economica, in particolare a quelle del settore energetico. Il settore manifatturiero è cresciuto dell'1,1 per cento trainato dal comparto della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e da quello della fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto, che ha registrato un marcato incremento, in corrispondenza della vivace attività nel comparto *automotive* regionale (tav. a19; cfr. il paragrafo: *L'industria*). I prestiti al settore terziario sono aumentati dello 0,8 per cento, riflettendo soprattutto la crescita dei finanziamenti alle attività professionali, scientifiche e tecniche. In controtendenza è risultata la dinamica dei prestiti alle imprese di servizi di alloggio e ristorazione (da 0,1 per cento del 2014 a -1,1 per cento).

Nel 2015 i finanziamenti alle imprese dei servizi di alloggio e di ristorazione si sono ridotti in entrambe le province (-1,3 per cento in quella di Potenza e -0,9 per quella di Matera), ma sono fortemente aumentati nel comune di Matera (20,2 per cento) che sta registrando una sensibile crescita dei flussi turistici (cfr. il paragrafo: I servizi).

Tavola 3.3

<b>Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)</b> (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Mar. 2016 (2)
<b>Forme tecniche (3)</b>				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-4,4	0,8	1,3	-5,9
di cui: <i>factoring</i>	-2,6	35,9	77,6	30,0
Aperture di credito in conto corrente	-12,0	-10,2	-17,9	-14,6
Mutui e altri rischi a scadenza	-6,3	-4,8	0,4	1,3
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-10,7	-11,1	0,0	1,8
<b>Branche (4)</b>				
Attività manifatturiere	-2,6	-1,0	1,1	-2,4
Costruzioni	-1,8	-0,7	-5,7	-5,9
Servizi	-2,3	-2,6	0,8	1,9
Altro (5)	-2,5	2,4	6,5	7,2
<b>Totale (4)</b>	-2,3	-1,1	0,1	-0,1

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Dati provvisori. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo, energetico e le unità non classificate e non classificabili.

I finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti) sono aumentati, in particolare il *factoring*, mentre hanno continuato a ridursi quelli connessi alle aperture di credito in conto corrente. Si è arrestata anche la contrazione dei finanziamenti a più protratta scadenza (0,4 per cento a fine 2015 rispetto al -6,3 del 2014; tav. 3.3), che hanno in parte beneficiato delle operazioni di consolidamento del passivo (cfr. il riquadro: *Il consolidamento dei debiti delle imprese*), favorite anche dal basso livello dei tassi di interesse.

## IL CONSOLIDAMENTO DEI DEBITI DELLE IMPRESE

Nell'ultimo decennio in Italia la quota di debiti finanziari a medio e lungo termine è cresciuta. Anche in Basilicata tale quota è andata progressivamente aumentando a partire dal periodo pre-crisi, passando dal 53 per cento di inizio 2008 al 63 per cento di fine 2015 (fig. r5).

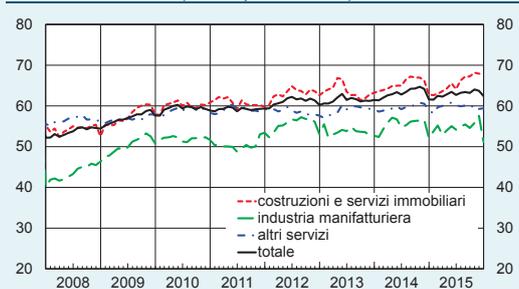
L'aumento ha interessato tutti i settori produttivi, specie il comparto edile e il manifatturiero. In base ai dati della *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse* (RATI), da cui è possibile identificare le operazioni di consolidamento del debito (accensioni di mutui con durata originaria superiore a un anno a cui corrisponde un'analoga riduzione dei prestiti a breve; cfr. la sezione: *Note Metodologiche*), nel periodo 2008-2015 circa l'1,9 per cento delle imprese lucane, in media annua, ha effettuato operazioni di consolidamento e negli ultimi due anni, tra il 2014 e il 2015, tale percentuale è stata pari al 2,2.

Il contributo di tali operazioni all'aumento della quota di finanziamenti a medio e a lungo termine è stato sostanzialmente stabile in tutto il periodo considerato (fig. r6). Negli ultimi anni il processo di allungamento delle scadenze si è ridotto di intensità rispetto al biennio 2009-2010 ed è proseguito solo grazie alle operazioni di consolidamento.

In base ai dati di bilancio di fonte Cerved Group, tra il 2008 e il 2014 le imprese che hanno consolidato il debito risultavano contraddistinte, all'inizio del periodo, da una maggiore esposizione a breve termine, da un più alto costo medio dei debiti finanziari e da una maggiore rischiosità (*rating* Cerved; fig. r7). Tuttavia le medesime imprese presentavano rispetto alle altre, livelli di redditività operativa superiori.

Figura r5

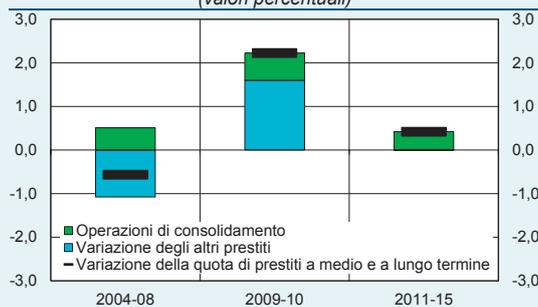
### Quota dei debiti a medio e a lungo termine (1) (valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Quota dei rischi a scadenza con durata residua oltre un anno sull'esposizione complessiva per cassa. Medie mobili centrate di tre termini, dati mensili.

Figura r6

### Contributi alla variazione della quota di prestiti a medio e lungo termine (1) (valori percentuali)

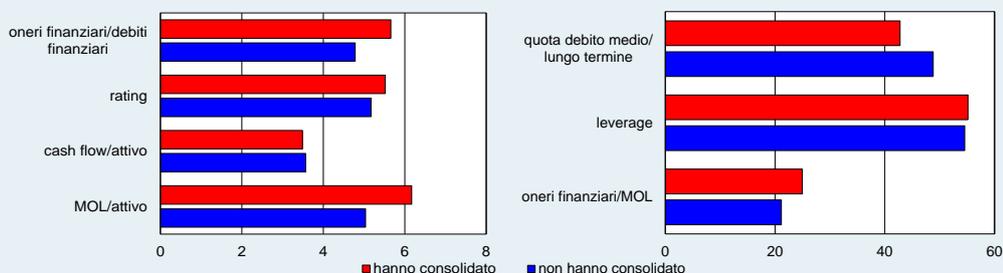


Fonte: Elaborazione sui dati della *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il contributo degli altri prestiti è positivo quando i prestiti a medio e a lungo termine aumentano e quando i prestiti a breve termine diminuiscono. Valori medi del periodo indicato.

Figura r7

**Indici di bilancio delle imprese che hanno consolidato il debito (1)**  
(valori percentuali e indice unitario)



Fonte: Elaborazioni su dati Cerved Group e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Valore medio ponderato degli indici di bilancio relativi all'anno precedente dell'eventuale operazione di consolidamento del debito. Media del periodo 2008-14. Il rating è calcolato da Cerved Group su una scala che va da 1 (rischiosità minima) a 10 (rischiosità massima).

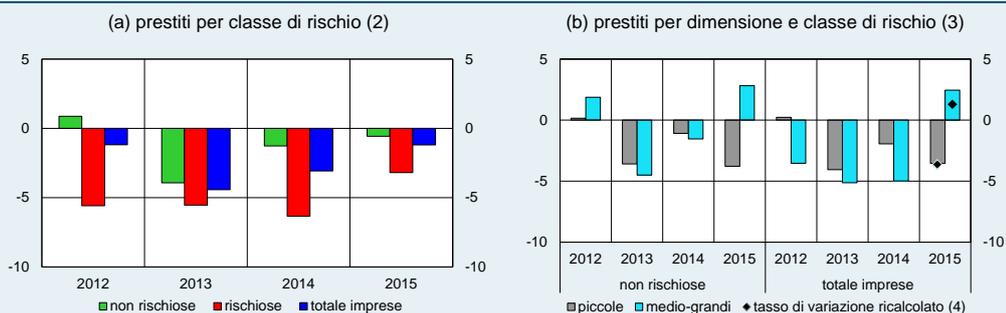
Da un'analisi condotta su un campione di circa 2.960 società di capitale con sede in regione, per le quali si dispone sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni bancarie alla Centrale dei rischi, è emerso che nel 2015 la contrazione del credito è stata più accentuata per le imprese classificate come più rischiose sulla base dei rating loro attribuiti da Cerved Group rispetto a quelle giudicate meno rischiose (cfr. il riquadro: Credito per classe di rischio e dimensione delle imprese).

**CREDITO PER CLASSE DI RISCHIO E DIMENSIONE DELLE IMPRESE**

In base ai dati di bilancio delle società di capitali con sede in Basilicata censite negli archivi di Cerved Group, nel 2015 la stabilizzazione dei prestiti erogati da banche e società finanziarie ha riguardato solo le aziende classificate come non rischiose sulla base dei rating loro attribuiti da Cerved Group (fig. r8a). Il credito a quelle rischiose ha invece continuato a ridursi (-3,1 per cento).

Figura r8

**Prestiti alle imprese per classe di rischio e dimensione (1)**  
(dati di fine periodo; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Campione chiuso a scorrimento annuale: per ogni anno  $t$  il campione comprende le società di capitale presenti negli archivi della Cerved Group l'anno precedente ( $t-1$ ) e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno  $t$  e dell'anno  $t-1$ . – (2) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 ("sicure") o 5 e 6 ("vulnerabili"); "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. – (3) Si definiscono "piccole" le imprese con un fatturato fino a 10 milioni di euro, "medio-grandi" quelle con un fatturato superiore a 10 milioni di euro. – (4) I tassi di variazione per l'anno 2015 sono stati ricalcolati sotto la condizione che l'incidenza delle imprese rischiose sia la medesima per le due classi dimensionali (e pari a quella che si osserva per il totale delle imprese).

L'andamento dei prestiti è stato differenziato anche a seconda della dimensione delle imprese: i finanziamenti alle aziende medio-grandi sono aumentati, mentre quelli alle piccole hanno continuato a diminuire (fig r8b). La differente dinamica del credito tra classi dimensionali di impresa in Basilicata ha risentito solo in misura contenuta del diverso grado di rischiosità dei due gruppi (le aziende rischiose incidono di più nella classe dimensionale minore).

Ricalcolando il tasso di variazione dei prestiti sotto la condizione che l'incidenza delle imprese rischiose sia la medesima per le due classi dimensionali (e pari a quella che si osserva

per il totale delle imprese), il differenziale della dinamica dei prestiti in favore delle imprese medio-grandi si ridurrebbe da 6 a circa 5 punti percentuali.

Nel corso dell'anno i tassi relativi ai prestiti a breve termine si sono ridotti solo per le imprese meno rischiose (dal 5,2 al 4,8 per cento; fig. r9).

**Figura r9**

**Tassi di interesse a breve termine per classe di rischio (1)**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group, Centrale dei rischi e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche relative ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. Per ogni anno *t* il campione comprende le società di capitale presenti negli archivi della Cerved Group l'anno precedente (*t-1*) e segnalate nella Rilevazione sui tassi di interesse attivi nel mese di dicembre dell'anno *t*. Per la distinzione delle imprese per classe di rischio, cfr. fig. r11.

Il finanziamento delle imprese è stato sostenuto anche dall'attività dei confidi, le cui garanzie a favore delle società con sede in regione si sono attestate a quota 103 milioni, con un incremento del 16,0 per cento rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto al calo della media nazionale (-8,0). L'incidenza dei prestiti bancari alle imprese lucane con meno di venti addetti garantiti dai consorzi resta però inferiore alla media nazionale (rispettivamente 7,7 e 9,1 per cento).

Tra la fine del 2014 e del 2015 i tassi d'interesse a medio e a lungo termine praticati alle imprese si sono ridotti di oltre mezzo punto percentuale, al 3,57 per cento, e quelli a breve di 70 centesimi, portandosi al 6,04 per cento (tav. a22). Il ribasso dei tassi sui prestiti a breve ha riguardato tutti i settori di attività economica.

### La qualità del credito

La qualità del credito in Basilicata ha registrato un peggioramento soprattutto per effetto della dinamica negativa nel settore delle costruzioni.

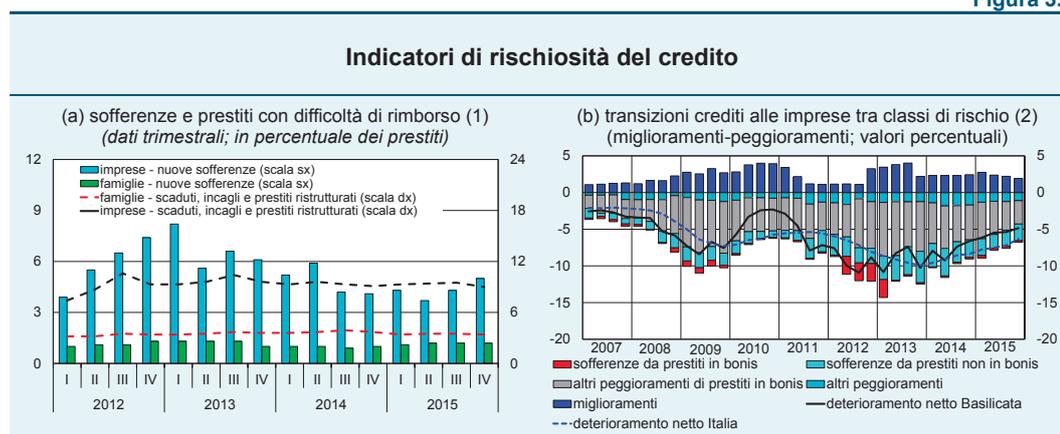
Nella media dei quattro trimestri dell'anno il flusso di nuove sofferenze rettificata è stato pari al 3,3 per cento dei prestiti non in sofferenza all'inizio del periodo, in aumento rispetto al 2014 (2,7 per cento; tav. a20). Tale valore è migliore rispetto a quello registrato nel Mezzogiorno (3,7 per cento) ma più elevato rispetto al dato nazionale.

Tra la fine del 2014 e quella del 2015 il flusso di nuove sofferenze relativo alle imprese è salito dal 4,1 al 5,0 per cento.

Il peggioramento dell'indicatore è riconducibile alla dinamica nel settore delle costruzioni (dal 4,6 al 12,8 per cento), che ha risentito di alcune specifiche crisi aziendali, solo in parte effettivamente riconducibili ad attività produttive svolte in regione. Al netto di queste posizioni, il flusso di nuove sofferenze rettificato per le imprese di costruzioni alla fine del 2015 sarebbe stato pari al 6,1 per cento, mentre quello riferito al totale delle imprese sarebbe rimasto sostanzialmente stabile.

Negli altri settori produttivi l'indicatore ha invece registrato un miglioramento: nel manifatturiero è passato dal 6,1 al 3,0 per cento, mentre in quello dei servizi, dal 3,4 al 3,2 per cento.

Figura 3.3



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

L'indice di deterioramento netto del credito alle imprese, che tiene conto di tutti i crediti la cui qualità è migliorata, al netto dei peggioramenti, è divenuto meno negativo, mantenendosi su valori migliori rispetto all'Italia (fig. 3.3b). Al miglioramento ha contribuito soprattutto la riduzione del flusso dei crediti deteriorati diversi dalle sofferenze.

L'incidenza dei crediti diversi dalle sofferenze sul totale dei prestiti alle imprese è rimasta pressoché invariata rispetto ai valori di fine 2014 (8,9 per cento; tav. a20 e fig. 3.3a).

Con riferimento alle famiglie consumatrici gli indicatori di qualità del credito risultano sostanzialmente stabili. Alla fine del 2015 il tasso di ingresso in sofferenza è stato pari all'1,2 per cento (1,0 a dicembre del 2014) ed è lievemente diminuita l'incidenza degli altri crediti deteriorati (3,4 per cento lo scorso dicembre a fronte del 3,7 di fine 2014).

### **Il risparmio finanziario**

Nel 2015 i depositi detenuti da famiglie e imprese residenti in regione, che con i titoli a custodia costituiscono la principale componente del risparmio finanziario del

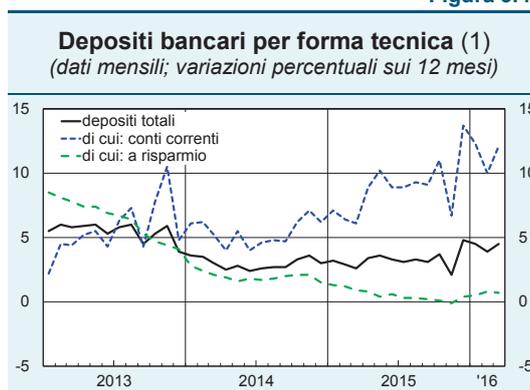
settore privato, sono cresciuti più intensamente rispetto all'anno precedente (4,8 per cento, dal 3,0 registrato nel 2014; fig. 3.4 e tav. a21).

I depositi in conto corrente hanno accelerato (dal 6,2 per cento di fine 2014 al 13,7 dello scorso dicembre), a fronte di una decelerazione di quelli a risparmio (dall'1,5 allo 0,4).

L'accelerazione si è concentrata nei depositi in conto corrente delle imprese che rappresentano circa il 30 per cento del totale. Tale dinamica ha riguardato soprattutto le imprese di maggiori dimensioni, i cui depositi in conto corrente sono cresciuti del 43,7 per cento, per effetto anche del rinvio degli investimenti (cfr. il paragrafo: *L'industria*).

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio di famiglie e imprese ha invece continuato a contrarsi (-5,6 nel 2015 a fronte del -0,6 del 2014). La decelerazione ha interessato i titoli di Stato e soprattutto le obbligazioni bancarie italiane, il cui valore si è contratto del 27,7 per cento nel 2015 (-17,4 nel 2014). Ha continuato a crescere, sebbene a ritmi più contenuti, il valore degli investimenti in OICR e in azioni.

**Figura 3.4**

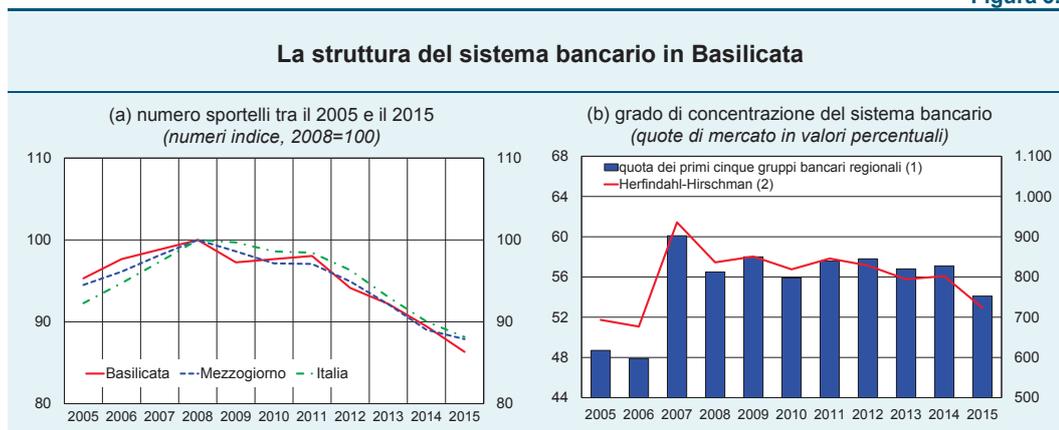


Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le informazioni relative a marzo 2016 sono provvisorie.

### **La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali**

Nel 2015 è proseguito il processo di ridimensionamento della rete territoriale delle banche (cfr. *L'Economia della Basilicata*, giugno 2015). Il numero degli intermediari presenti in Basilicata con propri sportelli si è ridotto di un'unità, portandosi a 28 (tav. a23); anche il numero di sportelli ha registrato un calo (-3,5 per cento, portandosi a 221 dipendenze; tav. a24). La riduzione è stata più ampia in regione rispetto sia al Mezzogiorno sia all'Italia. Come nelle altre aree, il calo è ascrivibile principalmente alle banche di maggiori dimensioni (-6,5 per cento). Il ridimensionamento si è riflesso anche sul numero dei comuni serviti da banche, che è sceso a 81 (da 83 nel 2014).



Fonte: Basi dati statistica e segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Quota dei prestiti dei primi 5 gruppi bancari operanti in regione. La definizione dei primi 5 gruppi bancari viene aggiornata ogni anno in base alle quote di mercato in regione. Sono escluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e i prestiti nei confronti di controparti centrali di mercato. – (2) Scala di destra. Indice espresso in base 10.000.

Tale andamento si inserisce in un processo avviatosi a partire dal 2008, dopo una lunga fase di espansione della rete territoriale delle banche (fig. 3.5a). Nel complesso in Basilicata il calo degli sportelli registrato tra il 2008 e il 2015 è stato pari al 13,7 per cento, superiore sia a quanto osservato nel Mezzogiorno (-12,1) sia in Italia (-11,9). Come nell'ultimo anno, il calo è ascrivibile in larga parte alle banche di maggiori dimensioni.

Nonostante la riduzione del numero di banche, è proseguito il calo del grado di concentrazione del mercato regionale dei prestiti avviato dal 2008 (fig. 3.5b). Sia l'indice di Herfindahl sia la quota dei primi cinque gruppi bancari regionali si sono infatti attestati nel 2015 su valori inferiori a quelli del 2014.

# LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

## 4. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

### *La composizione della spesa*

In base ai Conti Pubblici Territoriali (CPT), nel triennio 2012-14 la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali della Basilicata è rimasta sostanzialmente stabile a 3.525 euro pro capite (tav. a25). A fronte di un modesto incremento della spesa di Regione e Comuni, quella del comparto della sanità e quella delle Province hanno registrato una lieve flessione (cfr. il riquadro: *Le province lucane: dinamiche di bilancio e prospettive di riordino*).

Le spese correnti rappresentano oltre i quattro quinti del totale e sono cresciute in media dello 0,8 per cento l'anno. Una quota significativa di tali spese è assorbita dalle retribuzioni per il personale dipendente.

*In base ai più recenti dati elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS), nella media del triennio 2012-14 il costo del personale delle Amministrazioni locali della Basilicata è stato pari a 1.131 euro per abitante, un livello superiore a quello delle RSO e dell'Italia (rispettivamente di 202 e 158 euro; tav. a26). In presenza di un costo per addetto sostanzialmente in linea con il resto del Paese, tale divario è riconducibile soprattutto al maggior numero di addetti per abitante. La quasi totalità degli addetti è a tempo indeterminato (come nelle altre aree di confronto). Nel triennio il costo del personale delle Amministrazioni locali è diminuito in Basilicata dell'1,8 per cento medio annuo, prevalentemente per effetto del calo degli addetti (-1,0 per cento). La flessione del personale in Basilicata è stata meno intensa di quella registrata nella media delle RSO e dell'Italia. L'analisi per comparto mostra che il calo è riconducibile alla contrazione degli addetti degli enti sanitari e di quelli locali, che ha più che compensato l'aumento nel numero di dipendenti dell'ente Regione. Nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario sui quali può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati o equiparati a quelli pubblici (cfr. il paragrafo: La sanità).*

Nel triennio 2012-14 la spesa in conto capitale, pari a circa il 17 per cento del totale, è progressivamente diminuita (in media del 3,2 per cento l'anno). Tale spesa è in gran parte costituita da investimenti fissi.

*In rapporto al PIL regionale gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali della Basilicata nel 2014 sono stati pari al 1,9 per cento, oltre il doppio rispetto alla media delle RSO e a quella italiana (tav. a27). La spesa per investimenti si è progressivamente ridotta nel corso dell'ultimo triennio, anche in relazione ai vincoli posti dal Patto di stabilità interno. Secondo informazioni tratte dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), gli investimenti delle Amministrazioni locali della Basilicata sarebbero aumentati più intensamente rispetto alle altre aree del Paese.*

Sotto il profilo degli enti erogatori, circa il 60 per cento della spesa pubblica locale è di competenza della Regione e delle Aziende sanitarie locali (ASL), per il rilievo

assunto dalla sanità; poco più di un quarto della spesa totale è invece erogato dai Comuni, per il ruolo significativo di tali enti nell'ambito degli investimenti fissi.

## LE PROVINCE LUCANE: DINAMICHE DI BILANCIO E PROSPETTIVE DI RIORDINO

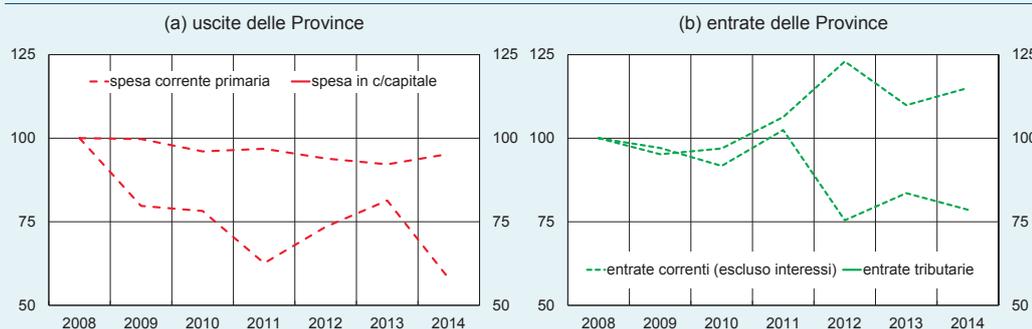
Il processo di consolidamento dei conti pubblici, che a partire dal 2009 ha coinvolto la generalità degli enti territoriali, ha interessato anche le Province, con importanti conseguenze sull'entità delle risorse finanziarie e sulla dinamica della spesa provinciale. Il contenimento dei costi è da ricondurre alle disposizioni normative che hanno imposto vincoli alle uscite (attraverso il Patto di stabilità interno), modificato la *governance* delle Province e determinato un decremento del personale.

I bilanci provinciali hanno quindi registrato una contrazione della spesa e delle entrate. In Basilicata nel periodo 2009-2014, in base ai dati Siope, le uscite pro capite delle Province (fig. r10a; cfr. la sezione *Note metodologiche*) si sono ridotte in media annua del 2,9 per cento (-5,8 per cento nelle RSO); la spesa primaria corrente ha registrato una contrazione dello 0,8 per cento all'anno, cui hanno contribuito il calo del 3,3 per cento dei costi per il personale e la riduzione del 16,2 per cento della spesa per gli organi di indirizzo politico. Le uscite in conto capitale sono diminuite in misura significativa, dell'8,7 per cento in ragione d'anno.

Nel periodo considerato le entrate correnti delle Province lucane sono diminuite del 3,9 per cento l'anno (-3,0 per cento nelle RSO; fig. r10b). La riduzione dei trasferimenti correnti (-7,9 per cento in media annua nel periodo considerato) è stata solo parzialmente compensata dall'incremento delle entrate tributarie ed extra-tributarie (cresciute rispettivamente del 2,4 e del 19,2 per cento). Nell'anno 2015, in base alla legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) e alla legge 6 agosto 2015, n. 125, per le Province lucane è stata stabilita un'ulteriore riduzione di fondi pari al 7,4 per cento della media delle entrate correnti nel periodo 2012-14 (tav. a28).

**Figura r10**

### Uscite ed entrate pro capite delle Province (numeri indice: 2008=100)



Fonte: Siope. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

In presenza di minori risorse e di spese difficilmente comprimibili, le Province hanno registrato difficoltà finanziarie che in alcuni casi hanno determinato il ricorso alle procedure di riequilibrio finanziario pluriennale o di dissesto previste dalla normativa nazionale. La Provincia di Potenza ha approvato un piano di riequilibrio

finanziario ex art. 243-bis del Testo Unico Enti Locali (Delibera n. 77 del 28 novembre 2012). Secondo la ricostruzione operata dalla Sezione regionale della Corte dei Conti, lo squilibrio finanziario della Provincia di Potenza è riconducibile principalmente alla riduzione dei trasferimenti statali (cfr. la Deliberazione della sezione regionale della Corte dei Conti n. 5/2014/PRSP del 6 febbraio 2014).

In tale contesto di attenzione al contenimento della spesa degli enti territoriali, il legislatore è intervenuto per regolamentare e ridefinire il ruolo e l'organizzazione delle Province. La recente revisione dell'ordinamento delle Province si è avviata nel 2014, con alcuni provvedimenti che hanno trasformato le Province in enti di area vasta di secondo livello, limitato gli ambiti di competenza esclusiva di tali enti alle sole funzioni fondamentali (lasciando le decisioni sull'attribuzione delle funzioni non fondamentali alla legislazione regionale) e disposto il riassetto degli organici. Ulteriori modifiche sono attese dal disegno di legge all'esame del Parlamento, che sancisce l'eliminazione del livello di governo provinciale dal dettato costituzionale.

Le funzioni fondamentali, individuate dalla legge 7 aprile 2014, n. 56 (c.d. "legge Delrio"), possono essere distinte tra quelle di gestione (ambiente, strade provinciali, edilizia scolastica), quelle di pianificazione (territorio, servizi di trasporto, rete scolastica) e quelle di raccolta ed elaborazione dati, nonché di assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali. Con riferimento alle attività gestionali, in Basilicata vi erano oltre 42 chilometri di strade provinciali ogni 100 chilometri quadrati di superficie, a fronte di quasi di 56 chilometri nella media del Mezzogiorno. Inoltre vi erano 113 scuole superiori statali di secondo grado (2,0 ogni 10.000 residenti; 1,3 nel Mezzogiorno). La Regione Basilicata, con legge regionale 6 novembre 2015, n. 49, è intervenuta per riordinare le funzioni non fondamentali delle Province in attuazione della legge 56/2014. L'orientamento è stato quello di attribuire alla Regione stessa gran parte delle funzioni non fondamentali. Agli enti di area vasta rimangono allocate alcune funzioni in materia di politiche ittico venatorie (compiti di vigilanza e controllo), di tutela e valorizzazione dell'ambiente e, in attesa del riordino con apposita legge regionale, del trasporto pubblico locale. Non sono invece previste attribuzioni da delegare ai Comuni o a forme associate di tali enti.

In relazione al riassetto delle funzioni non fondamentali e alla riduzione di personale disposta dalla legge di stabilità 2015 nelle RSO sono stati individuati gli addetti in soprannumero. In base al monitoraggio del Dipartimento per la Funzione Pubblica riferito al 16 novembre 2015, gli addetti provinciali in soprannumero da ricollocare erano pari al 34,1 per cento dell'organico a fine 2014 (24,9 per cento nelle RSO). Di questi circa la metà sono riconducibili agli addetti nei centri per l'impiego. Una parte di essi è stato ricollocato dalle Regioni (76 addetti in Basilicata, pari al 7,8 per cento degli addetti provinciali a tempo indeterminato nel 2014; tav. a29). Gli altri addetti sono stati registrati in un apposito portale, istituito dal Dipartimento per la funzione pubblica (cfr. la sezione *Note metodologiche*); ne fanno parte i dipendenti ai quali si applicano le procedure di mobilità verso altri enti pubblici, gli addetti in via di collocamento presso il Ministero della Giustizia, quelli dei centri provinciali per l'impiego e quelli che matureranno i requisiti per la pensione entro la fine dell'anno 2016.

## **La sanità**

*I costi del servizio sanitario regionale.* – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), nella media del triennio 2012-14 la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 1.887 euro, in linea con la media delle RSO e di poco inferiore a quella italiana (rispettivamente 1.891 e 1.907 euro; tav. a30); nello stesso periodo la spesa complessiva in regione è diminuita in media dello 0,6 per cento annuo a fronte dell'incremento registrato nelle RSO e in Italia (rispettivamente 0,5 e 0,4 per cento).

Nel 2014 i costi della gestione diretta sono rimasti sostanzialmente stabili in Basilicata mentre sono cresciuti nelle RSO e in Italia (rispettivamente del 2,1 e dell'1,9 per cento). Nell'ambito di tali costi la spesa per il personale, che incide per circa la metà, è rimasta stabile rispetto all'anno precedente, anche per effetto delle politiche di contenimento dell'organico. La spesa per acquisto di beni è risultata invece in crescita (1,4 per cento rispetto all'anno precedente); vi ha influito l'aumento della spesa farmaceutica ospedaliera, collegato anche all'immissione di farmaci innovativi, insieme al maggiore ricorso a forme di distribuzione diretta dei farmaci.

I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati ed accreditati sono aumentati del 2,2 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità nel resto del Paese e nel complesso delle RSO; tale incremento è riconducibile alla dinamica della spesa ospedaliera. La spesa farmaceutica convenzionata è invece risultata in calo (-2,0 per cento).

In base a dati ancora provvisori, nel 2015 i costi della gestione diretta subirebbero una lieve crescita mentre quelli dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati risulterebbero stabili.

*Il personale del servizio sanitario.* – In Basilicata nel periodo 2012-14 il personale dipendente del Servizio sanitario nazionale è rimasto sostanzialmente invariato, a fronte di una contrazione di circa l'1,1 per cento medio annuo nelle RSO e in Italia (tav. a31). Il personale del ruolo tecnico e di quello sanitario si sono ridotti, mentre quello del ruolo amministrativo è invece aumentato. Gli addetti del ruolo sanitario incidono per il 71,9 per cento sul totale del personale dipendente del servizio sanitario della Basilicata, una quota in linea con il dato dell'Italia e delle RSO. La dotazione di personale del SSN, pari a circa 123 addetti ogni 10.000 abitanti, risultava a fine 2014 superiore in regione rispetto alla media nazionale e delle RSO (108 e 105 ogni 10.000 abitanti, rispettivamente); il divario era più elevato per il personale del ruolo sanitario e tecnico. Il dato potrebbe risentire del diverso ricorso in regione a strutture private accreditate e a strutture equiparate a quelle pubbliche; per tali strutture infatti la dotazione di organico in termini di popolazione residente è inferiore rispetto alle altre aree geografiche di confronto.

*La qualità delle prestazioni sanitarie.* – Accanto ai dati di natura economica è importante analizzare gli aspetti qualitativi connessi con la fornitura dei livelli Essenziali di Assistenza (LEA); a tal fine è possibile fare riferimento alle valutazioni del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA. Nell'ultimo rapporto, relativo all'anno 2013, il Comitato ha valutato la Regione adempiente con riserva. La Regione

presenta una valutazione complessiva delle prestazioni inferiore rispetto alla media nazionale e delle RSO e in peggioramento rispetto al dato del 2010. L'analisi per tipo di prestazione rivela che il calo nella valutazione è stato più intenso per l'assistenza distrettuale, che registra anche il divario negativo più ampio rispetto alla media sia delle RSO sia delle Regioni non in Piano di rientro (PdR); per contro, l'assistenza collettiva, seppure in peggioramento, evidenzia un valore dei LEA più elevato rispetto alle altre aree (tav. a32).

### La spesa dei fondi strutturali europei

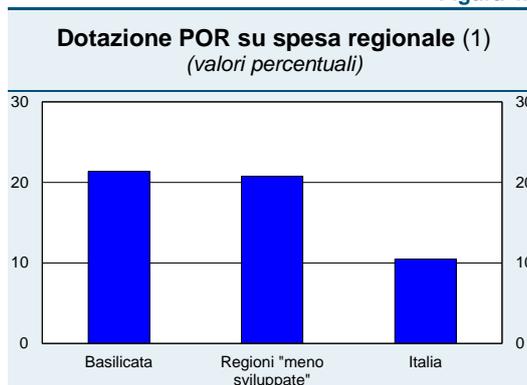
*Il ciclo di programmazione 2014-2020.* – Per il ciclo di programmazione 2014-2020, la Basilicata fa parte delle regioni “meno sviluppate” (insieme a Puglia, Calabria, Campania e Sicilia), ed è destinataria di due Programmi operativi regionali (POR), uno connesso al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE). La dotazione dei POR lucani è pari a circa 1,1 miliardi, per la metà a valere su fondi nazionali. Le risorse disponibili annualmente si commisurano al 21,4 per cento della spesa media della Regione nel periodo 2009-2012 (fig. 4.1), al netto della componente sanitaria e previdenziale, di quella riguardante l'ordinamento istituzionale e degli oneri finanziari. Tale valore risulta in linea con la media delle regioni “meno sviluppate” (20,8 per cento).

In base ai POR, la Basilicata prevede di destinare il 32,9 per cento della dotazione ad ambiente, sostenibilità energetica e mobilità (a fronte del 42,0 per le regioni “meno sviluppate” e del 31,3 per l'Italia; tav. a33), mentre il 32,2 per cento dovrebbe riguardare gli interventi sul mercato del lavoro e il capitale umano (a fronte del 27,3 per le regioni “meno sviluppate” e del 35,3 per l'Italia). Infine, il 29,8 per cento sarebbe rivolto agli interventi in materia di ricerca, innovazione e competitività (27,2 e 29,4 per cento nelle regioni “meno sviluppate” e nella media italiana, rispettivamente).

Più nel dettaglio, tra le azioni previste nei POR, risultano particolarmente elevati gli investimenti relativi all'inclusione sociale e al contrasto alla povertà, all'accesso all'occupazione e all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, nonché quelli diretti a favorire lo sviluppo dell'attività delle PMI e per la diffusione della rete a banda larga ad alta velocità e, infine, per la realizzazione di infrastrutture stradali di nuova costruzione (tav. a34).

Significativi sono anche gli investimenti previsti in materia di energia e mobilità urbana eco-sostenibile, quelli a tutela dell'ambiente, in particolare in materia idrica e gli investimenti produttivi generici nelle PMI.

Figura 4.1



Fonte: OpenCoesione e Copaff. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Valore medio annuo della dotazione dei POR 2014-2020 in rapporto alla spesa delle Regioni nel periodo 2009-2012 (al netto della componente sanitaria e previdenziale, di quella riguardante l'ordinamento istituzionale e degli oneri finanziari).

In tema di ricerca e innovazione si caratterizzano per dimensione gli interventi diretti al rafforzamento delle infrastrutture del sistema regionale della ricerca pubblica, e quelli a favore delle attività di ricerca e innovazione nei centri di ricerca e centri di competenza pubblici, incluso il collegamento in rete; nei confronti del sistema delle PMI regionali, le azioni sono rivolte per lo più a favorire le relazioni tra mondo della ricerca e tessuto produttivo e a fornire sostegno allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione attraverso i cluster e le reti di impresa.

*Soprattutto con riferimento al tema della ricerca, innovazione e competitività delle imprese, nel ciclo di programmazione 2014-2020 l'accesso ai fondi strutturali europei è stato condizionato alla redazione, da parte delle Regioni, di una Strategia di specializzazione intelligente, con l'obiettivo di evitare la frammentazione delle risorse incanalandole verso un numero limitato di settori prioritari in cui la regione presenta già un vantaggio competitivo. Per la Basilicata sono stati individuati cinque ambiti di specializzazione: "Aerospazio" (consolidamento del sistema scientifico e produttivo, in particolare quello legato all'osservazione della Terra e al monitoraggio climatico-ambientale), "Automotive" (in particolare la specializzazione e la diversificazione produttiva dell'indotto), "Bioeconomia" (sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, chimica verde e gestione della risorsa idrica nella filiera agroindustriale), "Energia" (sostegno all'innovazione e alla diversificazione produttiva dell'indotto legato all'ENI, con una particolare attenzione all'efficienza energetica e allo sviluppo di produzioni di energia da fonti rinnovabili e da biomasse), "Industria culturale e creativa" (sviluppo, creazione e applicazione di tecnologie per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale; sostegno all'adozione di tecnologie per l'industria creativa e il design).*

*Il ciclo di programmazione 2007-2013.* – Nel ciclo di programmazione 2007-2013, la Basilicata, rientrando nell'obiettivo Convergenza insieme a Puglia, Calabria, Campania e Sicilia, era stata destinataria di due POR (uno connesso al FESR e l'altro al FSE) con una dotazione finale di circa 900 milioni di euro, inclusiva del cofinanziamento nazionale.

*Allo scopo di fronteggiare il rischio di disimpegno dei fondi europei derivante dai ritardi accumulatisi in particolare fino al 2011, nell'anno 2015 la dotazione complessiva dei POR lucani è stata ridotta di circa 150 milioni di euro rispetto alle previsioni originarie, col trasferimento di risorse al Piano di azione per la coesione (cfr. L'economia delle regioni italiane, giugno 2013).*

A dicembre 2015 la spesa certificata sarebbe arrivata al 99,2 per cento della dotazione (78,4 e 82,5 per cento, rispettivamente, nella media delle regioni dell'obiettivo Convergenza e a livello nazionale). Il consuntivo della spesa certificata sarà disponibile solo dopo il 31 marzo 2017 (termine entro il quale è possibile presentare la richiesta di rimborso delle spese erogate fino a dicembre 2015). Secondo informazioni rilasciate dall'Agenzia per la coesione territoriale, relative ai flussi finanziari monitorati dalla Ragioneria generale dello Stato e non sempre già rendicontati alla Commissione europea, i pagamenti a dicembre 2015 erano pari al 93,4 per cento della dotazione del POR FSE, mentre avrebbero raggiunto l'obiettivo stabilito nel caso del POR FESR.

## 5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate correnti*

*Struttura e dinamica nell'ultimo triennio.* – Nel triennio 2012-14 le entrate correnti degli enti territoriali lucani, al netto dei trasferimenti interni al comparto, sono state pari a 3.613 euro in termini pro capite, circa 200 euro in più rispetto alla media delle RSO, per effetto dei maggiori trasferimenti di cui hanno beneficiato gli Enti locali della regione. Il peso dei tributi propri e dei trasferimenti rappresentano rispettivamente il 26 e il 70 per cento del totale; il rimanente 4 per cento è riconducibile al gettito extra-tributario.

*I tributi propri della Regione sono stati pari a 615 euro pro capite (1.078 euro nelle RSO; tav. a35) e sono diminuiti nel triennio del 7,3 per cento all'anno, più che nelle RSO (-6,8); la flessione è dovuta soprattutto all'IRAP, il cui gettito si è contratto dell'8,9 per cento in media all'anno (-1,2 nelle RSO).*

*Le entrate tributarie proprie delle Province lucane sono state pari a 60 euro pro capite (79 nelle RSO) e sono aumentate dello 0,4 per cento all'anno (-5,0 per cento nelle RSO; cfr. il riquadro: Le Province lucane: dinamiche di bilancio e prospettive di riordino).*

*I tributi propri dei Comuni sono stati pari a 334 euro pro capite e sono aumentati dell'8,3 per cento in media all'anno (12,6 per cento nelle RSO). L'aumento ha riflesso il maggior gettito delle imposte immobiliari (15,4 per cento), legato alla reintroduzione del prelievo sull'abitazione principale, i maggiori introiti relativi alla tassazione sullo smaltimento dei rifiuti (11,6 per cento) e le entrate legate all'addizionale all'Irpef (5,3 per cento), su cui ha influito l'aumento delle aliquote (cfr. il paragrafo: L'autonomia impositiva e il prelievo fiscale locale sulle famiglie). L'aumento dei tributi è stato più intenso nei Comuni medio-piccoli (tra i 5.000 e i 10.000 abitanti).*

I trasferimenti erariali agli enti territoriali lucani, comprensivi delle compartecipazioni ai tributi erariali e delle entrate da fondi perequativi, sono stati pari a 2.418 euro pro capite e sono diminuiti nel triennio dello 0,3 per cento all'anno (1.452 euro pro capite nelle RSO, in calo del 7,7 per cento annuo).

*In particolare le risorse erariali trasferite alla Regione, pari a 2.157 euro pro capite, sono aumentate del 2,4 per cento l'anno (-6,6 per cento nelle RSO), mantenendosi su livelli del 70 per cento più elevati rispetto alle RSO. Le risorse erariali trasferite alle Province si sono ridotte del 32,6 per cento, a 26 euro pro capite (del 18,8 per cento nelle RSO, a 14 euro pro capite). Tale diminuzione è stata attuata attraverso la riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio che è stata pari al 61,4 per cento (nelle RSO del 13,4 per cento). Infine, i trasferimenti erariali ai Comuni sono diminuiti del 13,9 per cento, a 234 euro pro capite (del 15,3 per cento nelle RSO, a 178 euro pro capite). La contrazione è stata più intensa per i Comuni medio-piccoli rispetto a quelli di maggiore dimensione.*

Le entrate extra-tributarie degli enti territoriali lucani sono state pari in media a 153 euro pro capite (252 nelle RSO); tale componente è diminuita significativamente nel periodo per la Regione (-16,4), è invece aumentata per le Province (30,6 per cento).

Nel 2015, secondo i dati del Siope, la riduzione delle entrate correnti degli enti territoriali è proseguita (-1,2 per cento rispetto all'anno precedente; -1,1 nelle RSO) per effetto dell'ulteriore contrazione dei trasferimenti erariali (-2,9 per cento). Le en-

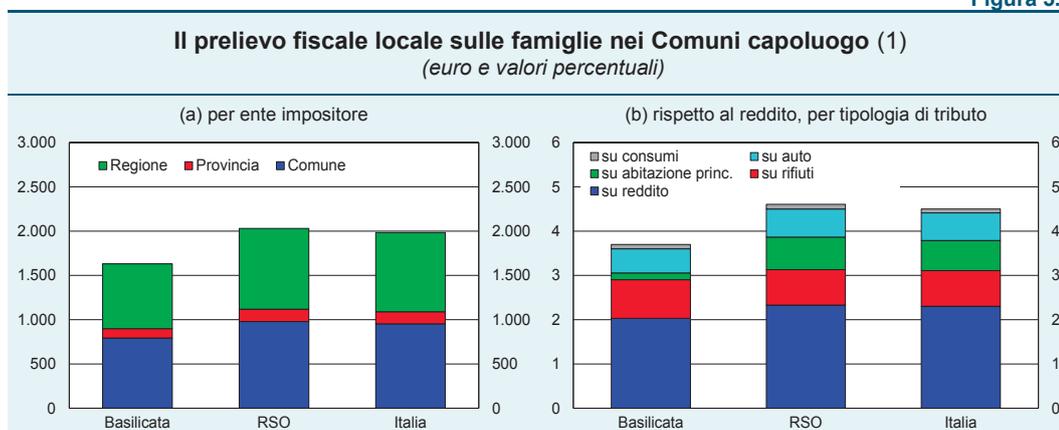
trate tributarie proprie hanno invece evidenziato un incremento (2,6 per cento) a fronte della marcata riduzione registrata nella media delle RSO (-6,7 per cento).

*L'autonomia impositiva e il prelievo fiscale locale sulle famiglie.* – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro i limiti stabiliti dalla legge nazionale, aliquote ed eventuali agevolazioni sui tributi di loro competenza. Province e Comuni sono gli Enti che maggiormente hanno utilizzato la leva fiscale locale.

*Le aliquote dei principali tributi di competenza della Regione sono inferiori ai valori medi delle RSO: nel 2015 l'aliquota ordinaria dell'IRAP è stata pari al 3,90 per cento (4,16 per cento nelle RSO) e quella dell'addizionale all'Irpef all'1,27 per cento (1,65 per cento nelle RSO). I tributi provinciali denotano invece un discreto utilizzo della leva fiscale: nel 2015 l'aliquota dell'imposta sull'assicurazione Rc auto è stata applicata nella misura massima (16,0 per cento) in tutte le Province. L'imposta di trascrizione è stata maggiorata nella misura massima (30 per cento) nella Provincia di Potenza, mentre è stata fissata al 10 per cento in quella di Matera. Con riferimento ai tributi comunali, l'aliquota media dell'addizionale comunale all'Irpef è stata superiore rispetto a quella media delle RSO (5,35 per mille contro il 4,99); il tributo è applicato inoltre da una percentuale di Comuni, 82,4 per cento, inferiore di 8,4 punti percentuali alle RSO.*

Per valutare l'entità del prelievo fiscale locale si è simulata l'applicazione dei principali tributi locali sulle famiglie residenti nei Comuni capoluogo lucani, ipotizzando caratteristiche di composizione e di capacità contributiva in linea con la media italiana (per dettagli sulla metodologia, cfr. la sezione: *Note metodologiche*). La ricostruzione mostra che nel 2015 il prelievo fiscale locale nella media dei Comuni capoluogo lucani è stato pari a 1.630 euro, corrispondenti al 3,7 per cento del reddito medio familiare (contro il 4,6 per cento nella media delle RSO; fig. 5.1).

**Figura 5.1**



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono a una famiglia tipo con profilo simile alla media italiana. La stima è stata effettuata per i capoluoghi delle 110 Province. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun Comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2015. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta).

Il minore prelievo è da ricondurre soprattutto all'addizionale regionale all'Irpef (che incide per l'1,2 per cento sul reddito familiare, contro l'1,6 nelle RSO) e alla tassazione sull'abitazione (1,0 per cento del reddito familiare, contro l'1,5 nelle RSO); in quest'ultimo caso la differenza riflette il minor valore inferiore della base imponibile, in presenza di aliquote (o tariffe) più elevate della media delle RSO. Rispetto al 2014,

l'imposizione sulla famiglia è aumentata del 10,5 per cento, in misura maggiore rispetto sia all'Italia sia alle RSO (1,4 e 1,6 per cento, rispettivamente).

## ***Il debito***

Alla fine del 2015 il debito delle Amministrazioni locali della regione in rapporto al PIL era pari al 7,0 per cento, superiore di oltre un punto percentuale rispetto alla media nazionale e delle RSO. Esso rappresentava lo 0,8 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Nel 2015 il debito delle Amministrazioni locali della Basilicata, pari a 763 milioni di euro, è diminuito in termini nominali dell'1,1 per cento rispetto a dodici mesi prima, in misura meno pronunciata di quella del complesso delle RSO e dell'Italia (-5,3 e -6,5 per cento, rispettivamente; tav. a36). Tra le principali componenti del debito in regione, il peso dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti ha rappresentato il 75,6 per cento del totale, in aumento di circa due punti percentuali rispetto all'anno precedente; contemporaneamente il peso di tutte le altre fonti di finanziamento si è ridotto.

*Il debito delle Amministrazioni locali, in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, è calcolato escludendo le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito consolidato). Esso non comprende, ad esempio, i prestiti ricevuti dalle Amministrazioni locali della regione da parte del Ministero dell'Economia e delle finanze nell'ambito dei provvedimenti riguardanti il pagamento dei debiti commerciali scaduti delle Amministrazioni pubbliche. Includendo anche le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito non consolidato), il debito delle Amministrazioni locali della regione sarebbe pari alla fine del 2015 a circa 900 milioni, stabile rispetto all'anno precedente.*



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2014	43
”	a2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2013	44
”	a3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2013	45
”	a4	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto – Mezzogiorno	45
”	a5	Produzione di idrocarburi in Basilicata	46
”	a6	Commercio estero cif-fob per settore	47
”	a7	Commercio estero cif-fob per area geografica	48
”	a8	Movimento turistico	49
”	a9	Occupati e forza lavoro	49
”	a10	Caratteristiche dei disoccupati di lunga durata	50
”	a11	Tasso di conseguimento della laurea dei 18-20enni e sue componenti	50
”	a12	Indicatori di successo degli studenti al primo anno	51
”	a13	Immatricolati residenti per area di immatricolazione	52
”	a14	Immatricolati per area di immatricolazione e distanza tra comune di residenza e sede del corso di laurea	52
”	a15	La ricchezza delle famiglie lucane	53
”	a16	Componenti della ricchezza pro capite	54

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a17	Prestiti e depositi delle banche per provincia	55
”	a18	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	55
”	a19	Prestiti di banche e soc. finanziarie alle imprese per branca di attività economica	56
”	a20	Qualità del credito	57
”	a21	Il risparmio finanziario	58
”	a22	Tassi di interesse bancari	59
”	a23	Struttura del sistema finanziario	60
”	a24	L'andamento degli sportelli bancari in Basilicata (2008-2015)	61

### LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav.	a25	Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi	62
”	a26	Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario	62
”	a27	Spesa pubblica per investimenti fissi	63
”	a28	Riduzione di risorse statali nelle Province della Basilicata – anno 2015	63
”	a29	Dipendenti provinciali ricollocati e in soprannumero in Basilicata	64
”	a30	Costi del servizio sanitario	65
”	a31	Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale – 2014	66
“	a32	Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA)	66
“	a33	POR 2014-2020 – Dotazione per obiettivo tematico	67
”	a34	POR 2014-2020 – Elenco delle principali azioni previste	68
”	a35	Entrate correnti degli enti territoriali	68
”	a36	Il debito delle Amministrazioni locali	69



**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2014**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2011	2012	2013	2014
Agricoltura, silvicoltura e pesca	538	5,4	-0,3	-3,3	2,4	-2,9
Industria	2.995	30,2	4,2	-1,4	-3,0	1,6
<i>Industria in senso stretto</i>	2.376	23,9	5,7	0,2	-1,7	2,8
<i>Costruzioni</i>	619	6,2	-0,6	-6,6	-7,3	-2,7
Servizi	6.392	64,4	1,2	-1,0	-1,7	0,0
<i>Commercio (3)</i>	1.882	19,0	2,3	-0,5	-3,4	0,8
<i>Attività finanziarie e assicurative (4)</i>	2.026	20,4	1,7	-0,3	-1,2	2,1
<i>Altre attività di servizi (5)</i>	2.484	25,0	0,1	-1,8	-0,8	-2,2
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>9.925</b>	<b>100,0</b>	<b>2,0</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,9</b>	<b>0,3</b>
<b>PIL</b>	<b>10.822</b>	<b>0,7</b>	<b>2,1</b>	<b>-1,6</b>	<b>-2,1</b>	<b>0,3</b>
<b>PIL pro capite (euro)</b>	<b>18.740</b>	<b>70,6</b>	<b>2,4</b>	<b>-1,4</b>	<b>-2,0</b>	<b>0,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2013 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2011	2012	2013
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	234	20,2	-7,4	2,2	2,9
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	44	3,8	22,5	-7,2	8,8
Industria del legno, della carta, editoria	49	4,2	13,6	-16,5	-0,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	13	1,2	-12,6	-55,7	-13,6
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	106	9,2	9,1	-15,6	-5,8
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	126	10,9	6,0	-8,6	-2,3
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	107	9,2	3,6	-12,3	6,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	401	34,6	-0,8	-12,1	0,3
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	78	6,7	0,6	-20,6	-25,2
<b>Totale</b>	<b>1.158</b>	<b>100,0</b>	<b>0,8</b>	<b>-11,7</b>	<b>-1,7</b>
<i>Per memoria:</i>					
<i>Industria in senso stretto</i>	2.341		5,7	0,2	-1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2013 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2011	2012	2013
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	926	14,6	8,3	0,4	-0,8
Trasporti e magazzinaggio	440	6,9	-1,9	-2,9	-11,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	318	5,0	-2,6	-4,5	-1,2
Servizi di informazione e comunicazione	183	2,9	-4,9	9,3	0,8
Attività finanziarie e assicurative	278	4,4	1,7	12,3	-7,0
Attività immobiliari	965	15,2	2,2	-2,1	1,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	723	11,4	1,2	-2,6	-1,8
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	874	13,7	-0,5	-2,2	-0,7
Istruzione	676	10,6	0,8	-2,0	-2,1
Sanità e assistenza sociale	680	10,7	-1,4	-2,8	1,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	301	4,7	4,6	3,0	-2,4
<b>Totale</b>	<b>6.364</b>	<b>100,0</b>	<b>1,2</b>	<b>-1,0</b>	<b>-1,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

**Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto – Mezzogiorno**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2013	64,8	-46,1	-35,1	-43,1	-40,7	-3,1
2014	66,7	-37,8	-33,9	-29,1	-31,5	-3,6
2015	69,9	-24,3	-32,7	-20,7	-21,5	-2,8
2014 - 1° trim.	65,1	-40,0	-33,7	-33,3	-32,3	-3,3
2° trim.	66,6	-38,0	-32,0	-27,7	-31,3	-1,3
3° trim.	67,2	-39,0	-36,7	-30,7	-35,0	-5,3
4° trim.	67,7	-34,3	-33,3	-24,7	-27,3	-4,3
2015 - 1° trim.	68,6	-27,0	-34,7	-20,0	-25,0	-1,3
2° trim.	68,7	-24,3	-32,0	-22,0	-21,0	-4,3
3° trim.	71,5	-24,7	-35,3	-22,0	-21,3	-3,7
4° trim.	70,9	-21,0	-28,7	-18,7	-18,7	-2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**Produzione di idrocarburi in Basilicata**  
(valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNO	Olio greggio		Gas naturale	
	Valori assoluti (1)	Variazioni	Valori assoluti (2)	Variazioni
1995	270.832	23,4	379.698	2,0
1996	395.003	45,8	448.455	18,1
1997	567.592	43,7	471.728	5,2
1998	485.241	-14,5	403.997	-14,4
1999	534.936	10,2	361.340	-10,6
2000	836.905	56,4	386.914	7,1
2001	1.108.750	32,5	444.858	15,0
2002	2.638.000	137,9	798.000	79,4
2003	3.262.539	23,7	837.000	4,9
2004	3.369.505	3,3	835.199	-0,2
2005	4.386.036	30,2	1.070.148	28,1
2006	4.312.690	-1,7	1.103.525	3,1
2007	4.360.776	1,1	1.209.985	9,6
2008	3.930.382	-9,9	1.080.029	-10,7
2009	3.155.531	-19,7	913.990	-15,4
2010	3.442.592	9,1	1.112.807	21,8
2011	3.731.452	8,4	1.171.327	5,3
2012	4.042.675	8,3	1.293.507	10,4
2013	3.940.455	-2,5	1.270.943	-1,7
2014	3.978.719	1,0	1.471.449	15,8
2015	3.767.254	-5,3	1.526.731	3,8

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.  
(1) Tonnellate. – (2) Migliaia di Smc.

**Commercio estero cif-fob per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	47	-11,4	11,8	29	-11,2	-22,0
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	107	-46,1	9,4	2	44,3	29,8
<i>di cui: petrolio greggio e gas naturale</i>	107	-46,3	9,6	0,0	-	-
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	36	-2,7	39,5	44	-15,9	-4,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	47	-1,8	-1,4	16	20,7	16,8
Pelli, accessori e calzature	1	43,9	-39,5	4	-2,7	20,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	11	44,9	-11,8	21	26,7	41,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	773,8	-70,5	0	-52,9	65,2
Sostanze e prodotti chimici	27	-30,7	63,9	88	-2,3	55,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	28	32,6	7,4	11	4,6	91,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	35	-19,6	-16,6	153	45,3	210,6
Metalli di base e prodotti in metallo	30	-5,6	17,4	139	14,7	87,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	151	440,3	9,9	208	23,2	274,6
Apparecchi elettrici	7	27,6	139,1	194	229,7	292,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	27	15,7	-4,4	83	20,7	24,0
Mezzi di trasporto	2.207	20,0	279,7	1.305	69,6	448,1
<i>di cui: autoveicoli</i>	2.141	24,6	307,9	332,2	23,2	340,9
<i>componentistica</i>	67	-10,7	17,8	972,2	105,4	499,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	59	4,2	-2,1	96	37,1	196,2
<i>di cui: mobili</i>	57	3,9	-2,9	80,8	31,4	286,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	0	15,4	-56,9	1	70,9	4,0
Prodotti delle altre attività	1	109,3	289,0	2	208,1	53,6
<b>Totale</b>	<b>2.821</b>	<b>11,3</b>	<b>145,7</b>	<b>2.394</b>	<b>31,9</b>	<b>221,0</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

**Commercio estero cif-fob per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015
<b>Paesi UE (1)</b>	1.991	32,0	148,5	1.541	21,5	165,8
Area dell'euro	1.386	35,6	125,6	671	9,4	98,3
di cui: <i>Francia</i>	429	23,6	221,5	99	4,0	77,1
<i>Germania</i>	340	56,1	63,7	268	8,2	134,9
<i>Spagna</i>	169	9,7	172,8	123	9,3	79,5
Altri paesi UE	606	21,6	223,5	870	43,9	260,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	415	1,5	449,0	15	6,8	27,9
<b>Paesi extra UE</b>	830	-18,3	139,4	854	87,5	413,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	17	-21,9	15,9	4	68,7	-20,7
Altri paesi europei	251	-28,3	52,2	44	151,0	11,6
di cui: <i>Turchia</i>	161	-36,0	23,0	40	202,9	11,6
America settentrionale	359	28,0	869,9	545	2.213,7	1.066,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	327	51,5	827,6	543	2.252,7	1.065,8
America centro-meridionale	11	-22,3	-15,3	148	7.219,1	2.914,6
Asia	64	-11,7	-1,3	111	3,8	67,7
di cui: <i>Cina</i>	9	134,4	-9,7	54	66,7	65,0
<i>Giappone</i>	10	0,9	324,8	0	260,7	-61,4
<i>EDA (2)</i>	8	-5,5	-27,9	40	182,2	65,9
Altri paesi extra UE	129	-7,8	143,3	2	-8,1	-56,9
<b>Totale</b>	<b>2.821</b>	<b>11,3</b>	<b>145,7</b>	<b>2.394</b>	<b>31,9</b>	<b>221,0</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a8

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2012	0,8	4,4	1,2	-4,2	-4,0	-4,2
2013	1,1	16,4	2,9	2,5	16,3	3,6
2014	7,7	15,6	8,7	6,1	24,8	7,7
2015 (2)	16,3	17,5	16,5	10,1	6,6	9,8

Fonte: APT Basilicata.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione. – (2) Dati provvisori.

Tavola a9

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							Totale
				di cui: com., alb. e ristor.							
2013	-8,2	-5,7	-12,0	1,2	3,0	-2,1	3,8	-1,2	46,2	15,2	54,6
2014	13,6	9,4	-3,8	-0,2	-4,9	2,1	-1,9	1,5	47,2	14,7	55,5
2015	-2,1	8,1	-3,6	3,9	-3,1	3,5	-4,9	2,3	49,2	13,7	57,1
2014 - 1° trim.	19,1	4,5	-2,5	-2,8	-16,4	-0,1	7,9	1,2	45,4	16,8	54,6
2° trim.	6,5	17,2	-6,4	0,6	-7,8	3,1	-7,4	1,5	47,8	14,0	55,7
3° trim.	13,8	17,1	-5,7	1,0	1,7	3,8	11,2	4,8	48,2	14,1	56,3
4° trim.	16,6	1,2	-0,9	0,4	4,2	1,7	-16,1	-1,3	47,3	14,0	55,2
2015 - 1° trim.	3,7	-2,7	9,1	5,3	8,5	3,9	-10,4	1,5	47,3	14,9	55,7
2° trim.	-18,8	9,7	4,1	5,6	-11,6	4,1	2,6	3,9	50,2	13,8	58,4
3° trim.	-1,5	14,3	-4,1	1,4	-9,7	2,8	-12,6	0,7	49,9	12,2	57,0
4° trim.	9,2	12,0	-18,3	3,4	2,4	3,2	2,0	3,1	49,3	13,9	57,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Caratteristiche dei disoccupati di lunga durata**  
(medie del periodo 2013-15; valori percentuali)

VOCI	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Maschi	58,8	57,5	54,0
Femmine	41,2	42,5	46,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
15-34	55,7	52,3	48,2
35+	44,3	47,7	51,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Al massimo diploma	85,4	90,8	90,5
Laurea e più	14,6	9,2	9,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Ex-inattivi, con precedenti esperienze	23,1	16,8	19,1
Ex-occupati	35,0	42,3	46,9
Senza precedenti esperienze	41,9	40,9	34,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Tasso di conseguimento della laurea dei 18-20enni e sue componenti (1) (2)**  
(valori percentuali)

AREA DI RESIDENZA	Tasso di immatricolazione (3)	Tasso di completamento (in corso o al più con 1 anno di ritardo) (4)	Tasso di completamento (entro 4 anni oltre la durata degli studi) (4)	Tasso di laurea (in corso o al più con 1 anno di ritardo) (5)	Tasso di laurea (entro 4 anni oltre la durata degli studi) (5)
Basilicata	47,1	42,9	54,7	20,2	25,8
Mezzogiorno	41,8	35,6	48,2	14,9	20,2
<b>Italia</b>	<b>43,3</b>	<b>44,6</b>	<b>55,1</b>	<b>19,3</b>	<b>23,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media delle coorti 2004, 2005, 2006 e 2007. – (2) Si considerano gli studenti immatricolati a un corso di laurea triennale o a ciclo unico. – (3) Immatricolati 18-20enni su popolazione residente di età corrispondente. – (4) Immatricolati 18-20enni che arrivano alla laurea. – (5) Pari al prodotto del tasso di immatricolazione e del tasso di completamento.

**Indicatori di successo degli studenti al primo anno (1)**  
(valori percentuali)

AREA DI IMMATRICOLAZIONE	N. immatricolati	% immatricolati	Voto di diploma	N. crediti	Tasso di successo (% con crediti >40)	Massimo dei crediti (%)	Tasso di abbandono
Basilicata							
Stessa provincia di residenza	768	24,2	80,1	23,3	29,0	9,3	13,3
Altra provincia della regione	103	3,2	80,9	24,7	27,7	5,8	15,2
Altra regione dell'area	985	31,0	79,8	29,5	34,8	6,8	9,9
Altra area geografica	1.317	41,5	82,1	31,9	42,1	10,4	4,9
<b>Totale</b>	<b>3.172</b>	<b>100,0</b>	<b>78,9</b>	<b>29,9</b>	<b>36,2</b>	<b>8,9</b>	<b>8,8</b>
Mezzogiorno							
Stessa provincia di residenza	51.354	51,8	79,9	25,5	28,3	6,4	15,1
Altra provincia della regione	23.088	23,3	80,8	26,7	30,0	6,7	12,5
Altra regione dell'area	5.258	5,3	79,3	28,1	33,8	6,9	11,0
Altra area geografica	19.355	19,5	82,1	32,3	41,7	10,9	6,4
<b>Totale</b>	<b>99.05</b>	<b>100,0</b>	<b>80,5</b>	<b>27,2</b>	<b>31,6</b>	<b>7,4</b>	<b>12,6</b>
Italia							
Stessa provincia di residenza	127.195	52,7	78,4	29,0	36,1	9,7	13,0
Altra provincia della regione	69.433	28,7	79,2	31,0	39,8	11,9	10,7
Altra regione dell'area	15.523	6,4	79,3	32,8	43,7	12,7	9,1
Altra area geografica	29.388	12,2	81,4	33,4	44,5	13,0	7,1
<b>Totale</b>	<b>241.539</b>	<b>100,0</b>	<b>79,0</b>	<b>30,3</b>	<b>38,7</b>	<b>10,9</b>	<b>11,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Media delle coorti 2008-2013.

**Immatricolati residenti per area di immatricolazione**  
(valori percentuali)

AREA DI IMMATICOLAZIONE	Basilicata		Mezzogiorno		Italia	
	Quota 2014	Var. imm. 2007-2014	Quota 2014	Var. imm. 2007-2014	Quota 2014	Var. imm. 2007-2014
Stessa provincia di residenza	21,9	-32,8	48,6	-24,8	49,7	-16,3
Altra provincia della regione	3,7	-24,4	23,1	-20,3	29,3	-5,4
Altra regione dell'area	32,7	-9,3	5,2	-16,3	6,7	-0,1
Altra area geografica	41,7	-12,1	23,1	18,3	14,2	22,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>-17,3</b>	<b>100,0</b>	<b>-16,2</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Immatricolati per area di immatricolazione e distanza tra comune di residenza e sede del corso di laurea**  
(valori percentuali)

AREA DI IMMATICOLAZIONE	2001		2008		2014	
	Immatricolati (quote %)	Distanza media	Immatricolati (quote %)	Distanza media	Immatricolati (quote %)	Distanza media
	Basilicata					
Stessa provincia di residenza	23,5	19	29,4	21	23,0	20
Altra provincia della regione	5,1	85	3,9	84	3,9	86
Altra regione dell'area	32,4	304	27,0	296	33,0	357
Altra area geografica	39,0	734	39,7	764	40,1	778
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>131</b>	<b>100,0</b>	<b>140</b>	<b>100,0</b>	<b>233</b>
	Mezzogiorno					
Stessa provincia di residenza	53,0	33	53,9	33	49,0	32
Altra provincia della regione	25,1	105	24,0	86	23,4	91
Altra regione dell'area	4,9	157	5,7	157	5,2	182
Altra area geografica	17,1	542	16,5	575	22,3	608
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>144</b>	<b>100,0</b>	<b>142</b>	<b>100,0</b>	<b>182</b>
	Italia					
Stessa provincia di residenza	54,2	21	55,0	22	50,5	21
Altra provincia della regione	28,3	77	28,0	69	29,2	69
Altra regione dell'area	6,2	127	6,2	126	6,7	131
Altra area geografica	11,3	427	10,8	440	13,6	464
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>89</b>	<b>100,0</b>	<b>86</b>	<b>100,0</b>	<b>102</b>

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**La ricchezza delle famiglie lucane (1)**  
(miliardi di euro a prezzi costanti e valori percentuali)

VOCI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
	Valori assoluti									
Abitazioni	27,3	29,4	31,7	34,9	36,3	36,7	35,8	34,6	34,3	34,2
Altre attività reali	7,9	8,1	8,6	8,9	9,1	9,2	9,2	9,0	9,0	9,3
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>35,3</b>	<b>37,5</b>	<b>40,3</b>	<b>43,8</b>	<b>45,4</b>	<b>45,8</b>	<b>45,1</b>	<b>43,6</b>	<b>43,3</b>	<b>43,5</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	11,1	11,5	11,7	11,9	12,4	12,4	12,2	12,3	12,5	12,8
Titoli, prestiti dei soci alle coop, azioni, quote di fondi comuni	8,3	8,7	8,6	7,4	7,0	6,8	6,3	6,3	6,3	6,7
Altre attività finanziarie	4,1	4,3	4,2	4,0	4,3	4,5	4,6	4,7	4,7	4,9
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>23,4</b>	<b>24,4</b>	<b>24,5</b>	<b>23,3</b>	<b>23,7</b>	<b>23,7</b>	<b>23,1</b>	<b>23,2</b>	<b>23,5</b>	<b>24,4</b>
Prestiti Totali	3,3	3,5	3,7	3,7	3,9	4,0	4,2	4,0	3,8	3,7
Altre passività finanziarie	1,8	1,9	1,9	1,9	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,7
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>5,0</b>	<b>5,3</b>	<b>5,6</b>	<b>5,6</b>	<b>5,7</b>	<b>5,9</b>	<b>6,0</b>	<b>5,7</b>	<b>5,6</b>	<b>5,5</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>53,6</b>	<b>56,6</b>	<b>59,2</b>	<b>61,4</b>	<b>63,4</b>	<b>63,7</b>	<b>62,2</b>	<b>61,1</b>	<b>61,2</b>	<b>62,4</b>
	Composizione percentuale									
Abitazioni	77,5	78,4	78,6	79,8	80,0	80,0	79,5	79,3	79,2	78,7
Altre attività reali	22,5	21,6	21,4	20,2	20,0	20,0	20,5	20,7	20,8	21,3
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	47,4	47,0	47,8	51,2	52,3	52,4	52,8	52,7	53,2	52,5
Titoli, prestiti dei soci alle coop, azioni, quote di fondi comuni	35,2	35,6	35,2	31,7	29,6	28,6	27,1	27,0	26,8	27,3
Altre attività finanziarie	17,4	17,4	17,0	17,1	18,2	19,0	20,0	20,3	20,0	20,2
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Prestiti Totali	64,7	65,1	65,9	66,2	67,7	68,7	70,0	69,3	68,4	68,2
Altre passività finanziarie	35,3	34,9	34,1	33,8	32,3	31,3	30,0	30,7	31,6	31,8
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici residenti in regione e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP). Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro a prezzi costanti e rapporti)

VOCI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Basilicata										
Attività reali	59,5	63,6	68,8	74,9	77,8	78,9	77,8	75,5	75,1	75,2
Attività finanziarie	39,5	41,4	41,9	39,8	40,5	40,7	39,8	40,2	40,8	42,2
Passività finanziarie	8,5	9,0	9,6	9,6	9,8	10,1	10,4	9,9	9,7	9,5
<b>Ricchezza netta</b>	<b>90,5</b>	<b>96,0</b>	<b>101,1</b>	<b>105,0</b>	<b>108,6</b>	<b>109,5</b>	<b>107,3</b>	<b>105,8</b>	<b>106,3</b>	<b>107,9</b>
<i>Per memoria (2):</i> Ricchezza netta / reddito disponibile	6,1	6,4	6,7	7,1	7,5	7,8	7,7	8,0	8,1	8,2
Mezzogiorno										
Attività reali	72,6	80,1	85,3	88,6	89,7	91,2	90,0	86,4	83,6	81,9
Attività finanziarie	39,5	41,1	39,9	37,5	37,7	37,3	35,7	36,0	36,3	36,6
Passività finanziarie	9,2	10,0	10,6	10,8	11,2	11,4	11,3	10,9	10,6	10,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>102,9</b>	<b>111,2</b>	<b>114,6</b>	<b>115,3</b>	<b>116,3</b>	<b>117,1</b>	<b>114,4</b>	<b>111,5</b>	<b>109,3</b>	<b>108,2</b>
<i>Per memoria (2):</i> Ricchezza netta / reddito disponibile	6,8	7,3	7,5	7,6	7,8	8,0	7,9	8,1	7,9	8,0
Italia										
Attività reali	104,3	112,1	117,4	119,1	120,4	120,7	119,2	114,9	110,6	106,6
Attività finanziarie	78,3	82,2	76,0	69,7	68,4	65,8	62,4	63,7	64,5	64,9
Passività finanziarie	13,9	15,0	15,9	15,8	16,3	16,7	16,5	15,9	15,5	15,1
<b>Ricchezza netta</b>	<b>168,7</b>	<b>179,3</b>	<b>177,5</b>	<b>172,9</b>	<b>172,5</b>	<b>169,8</b>	<b>165,2</b>	<b>162,7</b>	<b>159,5</b>	<b>156,4</b>
<i>Per memoria (2):</i> Ricchezza netta / reddito disponibile	8,2	8,6	8,4	8,4	8,6	8,6	8,4	8,8	8,7	8,7

Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici residenti in regione e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP). Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a inizio anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. – (2) Il reddito disponibile lordo delle famiglie è tratto dalla contabilità regionale.

Tavola a17

**Prestiti e depositi delle banche per provincia (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2013	2014	2015
		Prestiti (2)	
Potenza	4.389	4.321	4.416
Matera	2.539	2.520	2.588
<b>Basilicata</b>	<b>6.928</b>	<b>6.841</b>	<b>7.004</b>
		Depositi (3)	
Potenza	6.242	6.442	6.738
Matera	2.784	2.852	3.006
<b>Basilicata</b>	<b>9.026</b>	<b>9.294</b>	<b>9.744</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati si riferiscono al totale dei settori istituzionali e includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese.

Tavola a18

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Amministrazioni pubbliche	663	614	619	0	0	0
Settore privato	6.265	6.227	6.386	1.243	1.353	1.392
Società finanziarie e assicurative	4	18	16	1	13	12
Imprese	3.948	3.940	3.820	980	1.087	1.116
Imprese medio-grandi	2.750	2.756	2.682	677	761	796
Imprese piccole (3)	1.198	1.184	1.138	303	326	320
di cui: famiglie produttrici (4)	763	758	741	211	218	207
Famiglie consumatrici	2.286	2.244	2.525	259	250	261
<b>Totale</b>	<b>6.928</b>	<b>6.841</b>	<b>7.004</b>	<b>1.243</b>	<b>1.353</b>	<b>1.392</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2015	Variazioni	
		2014	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	480	-3,6	3,4
Estrazioni di minerali da cave e miniere	20	11,7	1,0
Attività manifatturiere	1.004	-2,6	1,1
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	175	-2,3	-5,1
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	78	-9,7	0,4
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	130	-3,3	-1,9
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	26	-5,5	-5,5
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	106	-1,1	1,1
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	38	-1,2	12,4
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi</i>	284	-4,3	-1,8
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	25	-1,3	2,3
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	41	-5,5	-6,4
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	63	48,3	72,8
<i>Altre attività manifatturiere</i>	38	-6,4	-0,3
Fornitura di en.elett., gas, acqua, reti fognarie, attività di gest. dei rifiuti e risanamento	209	-1,1	10,4
Costruzioni	1.063	-1,8	-5,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	951	-2,8	-1,9
Trasporto e magazzinaggio	164	-4,9	-4,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	203	0,1	-1,1
Servizi di informazione e comunicazione	31	-6,8	-3,2
Attività immobiliari	314	-1,2	-0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	153	-2,2	50,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	91	-5,9	-9,3
Altre attività terziarie	114	3,5	1,8
<b>Totale</b>	<b>4.814</b>	<b>-2,3</b>	<b>0,1</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

**Qualità del credito (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
	di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
	attività manifatturiere	costruzioni	Servizi				
Nuove sofferenze (4)							
Dic. 2014	4,1	6,1	4,6	3,4	4,7	1,0	2,7
Mar. 2015	4,3	6,1	5,0	3,6	4,8	1,1	2,8
Giu. 2015	3,7	4,0	5,8	3,3	4,2	1,2	2,5
Set. 2015	4,4	2,9	8,7	3,5	4,3	1,2	2,9
Dic. 2015	5,0	3,0	12,8	3,2	4,5	1,2	3,3
Mar. 2016 (5)	5,2	3,1	11,5	3,9	4,7	1,2	3,3
Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (6) (7)							
Dic. 2014	9,1	5,1	13,0	8,8	7,4	3,7	7,2
Mar. 2015	9,2	5,2	13,1	9,0	7,3	3,4	7,2
Giu. 2015	9,4	5,6	13,0	8,9	7,8	3,5	7,3
Set. 2015	9,5	4,8	14,1	9,1	7,7	3,5	7,4
Dic. 2015	8,9	4,7	14,0	8,6	7,3	3,4	7,0
Mar. 2016 (5)	8,8	4,9	13,5	8,6	7,0	3,4	6,9

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). - (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. - (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. - (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. - (5) Dati provvisori. - (6) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. - (7) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

**Il risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015		2014	2015
<b>Depositi (2)</b>	<b>8.578</b>	<b>3,4</b>	<b>2,1</b>	<b>1.166</b>	<b>-0,5</b>	<b>31,0</b>	<b>9.744</b>	<b>3,0</b>	<b>4,8</b>
<i>di cui: conti correnti</i>	2.511	8,1	7,4	1.028	1,0	32,7	3.540	6,2	13,7
<i>  depositi a risparmio (3)</i>	6.062	1,7	0,0	137	-7,9	18,6	6.199	1,5	0,4
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>2.463</b>	<b>-0,7</b>	<b>-5,7</b>	<b>199</b>	<b>0,3</b>	<b>-4,2</b>	<b>2.662</b>	<b>-0,6</b>	<b>-5,6</b>
<i>di cui: titoli di Stato italiani</i>	515	-8,2	-12,8	24	-18,2	-33,9	539	-8,8	-14,0
<i>  obbl. bancarie italiane</i>	654	-15,8	-27,5	32	-39,7	-30,6	686	-17,4	-27,7
<i>  altre obbligazioni</i>	80	-11,8	6,2	29	494,6	15,3	108	12,1	8,5
<i>Azioni</i>	297	23,6	3,8	37	39,0	-2,1	334	25,2	3,1
<i>quote di OICR (5)</i>	916	26,4	20,8	77	13,5	25,2	993	25,3	21,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2013	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016 (2)
			Tassi attivi (3)	
Prestiti a breve termine (4)	7,35	6,73	6,04	6,10
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,99	6,26	5,51	5,61
<i>piccole imprese (5)</i>	9,35	9,39	9,57	9,57
<i>totale imprese</i>	7,37	6,74	6,04	6,11
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	8,21	7,38	6,64	6,66
<i>costruzioni</i>	7,86	7,60	6,98	7,42
<i>servizi</i>	6,86	5,97	5,30	5,36
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	5,17	3,98	3,37	3,32
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,03	3,32	2,85	2,71
<i>imprese</i>	5,46	4,09	3,57	3,68
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (7)	0,35	0,31	0,17	0,16

Fonte: *Rilevazione analitica dei tassi di interesse*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (4) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (5) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (6) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (7) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

**Struttura del sistema finanziario**  
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2005	2010	2014	2015
Banche presenti con propri sportelli	31	31	29	28
di cui: <i>con sede in regione</i>	7	4	3	3
<i>di cui: banche spa (1)</i>	1	0	0	0
<i>banche popolari</i>	0	0	0	0
<i>banche di credito cooperativo</i>	6	4	3	3
<i>filiali di banche estere</i>	0	0	0	0
Sportelli operativi	244	250	229	221
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	54	24	20	20
Comuni serviti da banche	86	85	83	81
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	570	565	585	648
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	1.441	1.473	1.597	1.605
POS (2)	5.444	8.129	12.887	12.975
ATM	297	322	293	296

Fonte: Base Dati Statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli IMEL.

**L'andamento degli sportelli bancari in Basilicata (2008-2015)**  
(dati di fine periodo, unità e valori percentuali)

VOCI	BASILICATA				MEZZOGIORNO				ITALIA			
	2008	2014	2015	var. % 2014/15	2008	2014	2015	var. % 2014/15	2008	2014	2015	var. % 2014/15
<b>Numero Sportelli</b>	<b>256</b>	<b>229</b>	<b>221</b>	<b>-3,5</b>	<b>7.298</b>	<b>6.497</b>	<b>6.414</b>	<b>-1,3</b>	<b>34.139</b>	<b>30.740</b>	<b>30.091</b>	<b>-2,1</b>
<i>Distribuzione sportelli per tipo di banca (valori percentuali)</i>												
Banche grandi e maggiori	56,0	47,6	46,1	-6,5	64,1	57,5	56,9	-2,3	59,7	52,2	51,6	-3,1
Banche medie	6,6	9,6	9,6	-3,7	8,1	10,3	10,4	-0,3	9,8	11,9	11,8	-2,4
Banche piccole e minori	34,6	39,7	41,1	-0,2	22,5	25,4	26,0	1,0	24,2	27,9	28,4	-0,2
di cui: Bcc	13,2	19,2	20,1	0,0	8,3	10,2	10,6	1,4	12,1	14,5	14,9	-0,2
Filiali e Filiazioni di banche estere	2,7	3,1	3,2	0,9	5,3	6,7	6,6	-2,4	6,2	8,1	8,1	-1,7
<i>Indicatori di bancarizzazione</i>												
Addetti presso sport. / Num. Sportelli (2)	5,1	5,3	5,3		6,7	6,6	6,6		7,0	6,7	6,8	
Numero sportelli per 100.000 abitanti	44,3	39,6	38,2		35,4	31,5	31,1		57,5	51,7	50,6	
di cui comuni in SLL urbani	43,9	36,2	35,8		34,4	30,1	29,1		57,3	50,7	49,1	
Numero sportelli per 100 chilometri quadrati	2,6	2,3	2,2		5,9	5,3	5,2		11,2	10,1	9,9	
di cui comuni in SLL urbani	3,1	2,6	2,5		13,7	12,0	11,6		27,0	23,9	23,1	
Numero sportelli ogni 100 mila addetti alle Unità locali (3)	232,9	208,3	201,0		196,3	174,8	172,5		207,9	187,2	183,2	

Fonte: Base Dati Statistica, archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza. Elaborazioni su dati Istat dal 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In percentuale del totale degli sportelli ubicati nell'area di riferimento. La classe dimensionale si riferisce al gruppo di appartenenza o alla banca, se indipendente. – (2) Il rapporto è calcolato per gli sportelli per i quali è disponibile in Matrice la segnalazione del numero degli addetti. – (3) Gli addetti presso le unità locali sono riferiti al 2011.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**  
(valori medi del periodo 2012-2014 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Spesa corrente primaria	2.938	64,8	6,9	22,9	5,3	0,8
Spesa c/capitale (3)	587	38,0	13,5	44,7	3,8	-3,2
Spesa totale	3.525	60,4	8,0	26,6	5,1	0,1
Per memoria:						
Spesa totale Italia	3.516	61,8	3,7	27,2	7,3	-1,6
“ RSO	3.339	61,2	4,1	27,9	6,8	-1,4
“ RSS	4.510	64,6	2,4	24,0	9,0	-2,6

Fonte: per la spesa, Conti pubblici territoriali; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

**Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario (1)**  
(valori medi 2012-14, variazioni e valori percentuali, unità)

VOCI	Costo				Numero di addetti		
	Per abitante (euro)	di cui a tempo indeterminato (% del totale)	Per addetto (euro)	Variazione media 2012-14	Per 10.000 abitanti	di cui a tempo indeterminato (% del totale)	Variazione media 2012-14
Regione	108,1	97,8	55.019	0,03	19,6	97,2	4,20
Enti sanitari (2)	705,8	95,6	54.687	-1,50	129,1	94,7	-0,65
Province	73,3	97,6	40.335	-2,35	18,2	97,2	-1,95
Comuni	244,1	97,1	33.843	-3,08	72,1	89,8	-2,87
<b>Basilicata</b>	<b>1.131,3</b>	<b>96,3</b>	<b>47.332</b>	<b>-1,77</b>	<b>239,0</b>	<b>93,6</b>	<b>-1,04</b>
Per memoria:							
Totale Italia	973,7	96,0	47.187	-1,86	206,3	93,9	-1,55
“ RSO	929,1	96,8	47.775	-2,06	194,5	95,2	-1,62

Fonte: per gli addetti e il costo, elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente (a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro) e quello indipendente (lavoratori socialmente utili e somministrato). – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche.

**Spesa pubblica per investimenti fissi**  
(valori percentuali)

VOCI	Basilicata			RSO			Italia		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,2	2,1	1,9	1,1	1,1	0,9	1,3	1,3	1,0
Quote % sul totale:									
<i>Regione e ASL</i>	11,7	12,7	23,4	18,5	19,9	19,3	24,8	25,1	24,6
<i>Province</i>	20,0	23,4	17,9	8,9	10,3	9,3	7,8	8,8	7,9
<i>Comuni (1)</i>	64,0	60,1	54,6	62,9	60,6	59,9	58,1	56,9	56,4
<i>Altri enti</i>	4,3	3,9	4,1	9,7	9,2	11,5	9,3	9,2	11,1

Fonte: Conti pubblici territoriali. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat.

(1) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

**Riduzione di risorse statali nelle Province della Basilicata – anno 2015 (1)**  
(quote in percentuale)

REGIONE/PROVINCE	Riduzione risorse 2015 / Entrate correnti (2)
BASILICATA	7,4
<i>Matera</i>	14,0
<i>Potenza</i>	4,1

Fonte: Legge n. 125/2015.

(1) Riduzione ai dell'art. 1 comma 418, Legge n. 190/2014. – (2) Media delle entrate correnti nel periodo 2012-14.

**Dipendenti provinciali ricollocati e in soprannumero in Basilicata**  
*(quote percentuali sull'organico delle Province della Regione e sul totale delle RSO)*

CATEGORIA DI ADDETTI	Quota su personale provinciale (1)	Quota su totale RSO (2)
Ricollocati direttamente dalla Regione (3)	7,8	1,3
Registrati sul portale mobilità	34,1	3,3
<i>in mobilità</i>	14,2	7,1
<i>con requisiti di pensione al 31.12.2016</i>	4,7	1,6
<i>Centri per l'impiego</i>	15,1	2,8
<i>in via di collocamento presso Min. Giustizia</i>	0,1	1,1

Fonte: Dipartimento della funzione pubblica (ove possibile i dati sono stati integrati con informazioni direttamente fornite dalle Regioni) e RGS.

(1) Quota sul totale degli addetti provinciali nella Regione riferiti all'anno 2014. – (2) Quota sul totale nazionale per ciascuna delle categorie indicate. – (3) Non hanno partecipato alla rilevazione le Regioni Campania, Puglia e Basilicata e la Provincia di Sondrio.

**Costi del servizio sanitario**  
(milioni di euro)

VOCI	Basilicata			RSO (1)			Italia		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
<b>Costi sostenuti dalle strut. ubicate in reg.</b>	<b>1.069</b>	<b>1.060</b>	<b>1.067</b>	<b>106.610</b>	<b>105.876</b>	<b>107.399</b>	<b>115.300</b>	<b>114.477</b>	<b>115.946</b>
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	748	737	737	69.347	68.648	70.098	75.746	74.981	76.412
di cui:									
<i>beni</i>	153	163	165	13.786	14.030	14.651	14.976	15.273	15.909
<i>personale</i>	381	377	378	32.342	31.838	31.539	35.585	35.090	34.779
Enti convenzionati e accreditati (2)	322	323	330	37.264	37.227	37.279	39.554	39.495	39.535
di cui:									
<i>farmaceutica convenz.</i>	82	81	79	8.239	7.995	7.776	8.891	8.616	8.390
<i>medici di base</i>	80	80	80	6.187	6.147	6.153	6.647	6.609	6.614
<i>ospedaliera accredit.</i>	17	18	23	8.283	8.299	8.483	8.525	8.538	8.712
<i>specialistica convenz.</i>	34	37	38	4.550	4.472	4.361	4.755	4.679	4.572
<i>altre prestazioni (3)</i>	107	106	109	10.006	10.313	10.505	10.736	11.053	11.247
<b>Saldo mobilità sanit. interregionale (4)</b>	<b>-18</b>	<b>-18</b>	<b>-35</b>	<b>53</b>	<b>47</b>	<b>43</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	1.886	1.863	1.910	1.915	1.886	1.892	1.932	1.883	1.907

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 4 aprile 2016; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per la popolazione residente, Istat. Per omogeneità di confronto nel triennio i costi totali sono valutati al netto delle svalutazioni; comprendono invece gli ammortamenti, in base a quanto stabilito dal D.lgs. 118/11.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (3) Include le prestazioni integrative e protesiche, riabilitative e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

**Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale - 2014 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata			RSO (2)			Italia		
	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2012-14	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2012-14	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2012-14
<b>Totale</b>	<b>122,8</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>105,2</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,2</b>	<b>108,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,1</b>
di cui ruolo:									
<i>sanitario</i>	88,3	71,9	-0,3	74,9	71,2	-1,0	76,7	71,0	-0,9
<i>tecnico</i>	22,1	18,0	-0,6	18,2	17,3	-1,8	18,9	17,5	-1,6
<i>amm.vo</i>	11,5	9,4	2,1	11,7	11,1	-1,8	11,9	11,1	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*. Per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario. – (3) Il dato risente del diverso ricorso in regione a operatori pubblici e privati equiparati ai pubblici rispetto alla media nazionale.

**Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Assistenza collettiva		Assistenza distrettuale		Assistenza ospedaliera		Totale	
	2010	2013	2010	2013	2010	2013	2010	2013
Basilicata	85,3	73,3	78,3	56,1	50,0	75,9	68,4	66,7
Regioni non in PdR	72,0	73,0	65,1	69,1	69,2	86,0	68,1	76,0
RSO (2)	71,9	72,1	63,3	74,8	60,0	77,5	63,7	75,3

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia LEA - Metodologia e Risultati - anni 2010 e 2013. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al 2010 e 2013, ultimo anno disponibile; i valori riportati sono espressi come rapporto tra il punteggio ottenuto e il punteggio massimo conseguibile nell'anno, così da eliminare possibili cambi di serie e rendere i dati confrontabili nel tempo. – (2) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario.

**POR 2014-2020 – Dotazione per obiettivo tematico***(milioni di euro e valori percentuali)*

OBIETTIVO TEMATICO	Basilicata		Regioni "meno sviluppate" (1)		Italia (1)	
	Valori assoluti	Quota	Valori assoluti	Quota	Valori assoluti	Quota
Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	95,9	8,6	1.950,4	9,3	4.014,0	11,2
Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	98,3	8,8	1.230,7	5,9	2.019,0	5,7
Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	137,9	12,4	2.508,0	12,0	4.450,9	12,5
Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	133,4	12,0	2.804,5	13,4	4.397,0	12,3
Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	0,0	0,0	1.091,7	5,2	1.436,2	4,0
Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	166,5	14,9	3.235,7	15,4	3.662,0	10,3
Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	67,0	6,0	1.659,8	7,9	1.659,8	4,7
Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	119,0	10,7	1.514,1	7,2	4.812,4	13,5
Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	134,3	12,0	2.286,2	10,9	3.918,7	11,0
Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	105,4	9,4	1.920,8	9,2	3.870,5	10,8
Rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholders e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.	13,6	1,2	147,9	0,7	287,8	0,8
Assistenza tecnica	44,3	4,0	594,5	2,8	1.157,5	3,2
<b>Totale</b>	<b>1.115,7</b>	<b>100,0</b>	<b>20.944,3</b>	<b>100,0</b>	<b>35.685,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati ufficiali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Si considerano soltanto i POR.

**POR 2014-2020 - Elenco delle principali azioni previste (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

AZIONE	Importo	Quota su totale regionale	Quota in Italia (2)
Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	59,8	5,6	4,4
Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	58,0	5,4	3,6
Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone distanti dal mercato del lavoro	48,7	4,5	5,0
TIC: rete a banda larga ad alta velocità (accesso/linea locale; >= 30 Mbps)	43,3	4,0	1,2
Collegamenti stradali secondari alle reti e ai nodi stradali RTE-T (nuova costruzione)	40,0	3,7	0,5
Inserimento sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare di quelli disoccupati e non iscritti a corsi d'istruzione o di formazione, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche mediante l'attuazione della "garanzia per i giovani"	36,2	3,4	4,9

Fonte: elaborazioni su dati ufficiali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le azioni sono standardizzate in base alla classificazione ufficiale prevista dalla Commissione Europea. – (2) Si considerano soltanto i POR.

**Entrate correnti degli enti territoriali (1)**  
(valori medi del periodo 2012-14)

VOCI	Regione		Province		Comuni	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Tributi propri	615	-7,3	60	0,4	334	8,3
Trasferimenti e compartecipazioni	2.172	2,4	156	-13,1	362	-9,2
di cui: <i>erariali</i> (2)	2.157	2,4	26	-32,6	234	-13,9
Entrate extra-tributarie	28	-16,4	12	30,6	114	-0,7
<b>Entrate correnti</b>	<b>2.814</b>	<b>-0,3</b>	<b>228</b>	<b>-8,4</b>	<b>810</b>	<b>-1,3</b>
Per memoria:						
<i>Entrate correnti RSO</i>	2.426	-3,6	145	-7,8	932	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat.

(1) Le entrate correnti sono costituite dalla voce dei titoli I (Entrate tributarie), II (Entrate da contributi e trasferimenti) e III (Entrate extra-tributarie) dei bilanci degli enti. (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). – (2) Sono stati inclusi tra i trasferimenti erariali: per le Regioni le compartecipazioni a tributi erariali; per le Province la compartecipazione all'Irpef e il Fondo sperimentale di riequilibrio; per i Comuni la compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio (Fondo di solidarietà comunale dal 2013).

**Il debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Basilicata		RSO		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Consistenza	772	763	85.036	80.526	98.336	91.974
Variazione % sull'anno precedente	-7,7	-1,1	-8,9	-5,3	-8,7	-6,5
Composizione %						
<i>Titoli emessi in Italia</i>	11,8	11,0	7,9	7,7	7,2	7,1
<i>Titoli emessi all'estero</i>	2,1	1,8	13,2	11,0	13,8	11,3
<i>Prestiti di banche italiane e CDP</i>	73,5	75,6	69,0	71,0	69,7	71,9
<i>Prestiti di banche estere</i>	8,3	7,7	2,4	2,5	2,4	2,5
<i>Altre passività</i>	4,3	4,0	7,6	7,8	6,8	7,1
Per memoria:						
<i>Debito non consolidato (1)</i>	904	906	120.567	116.226	139.577	134.885
<i>Variazione % sull'anno precedente</i>	-3,3	0,2	2,0	-3,6	1,9	-3,4

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).



## NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

### L'ECONOMIA REALE

Tav. a4; Fig. 1.1

#### Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera

L'inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere dell'Istat coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (su un orizzonte di 3 mesi) delle principali variabili aziendali (ordinativi, produzione, giacenze di prodotti finiti, liquidità, occupazione, prezzi) e una valutazione della tendenza generale dell'economia italiana. Trimestralmente sono richieste ulteriori informazioni su diversi aspetti della situazione dell'impresa, tra cui il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura Tramo Seats. Dal marzo 2015 l'Istat ha diffuso serie storiche i cui modelli statistici sono stati rivisti per renderli più rappresentativi dell'evoluzione congiunturale; le serie hanno ora come base di riferimento il 2010.

#### Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2015, 3.148 aziende (di cui 1.995 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.247 aziende, di cui 836 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 560 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 75,6, 73,2 e 67,2 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-maggio dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Le stime relative agli investimenti e al fatturato sono calcolate attraverso medie robuste ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue, sulla base del 5° e 95° percentile; il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le aziende sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

La Banca d'Italia, tramite il sistema BIRD (*Bank of Italy Remote access to micro Data*) offre la possibilità di svolgere elaborazioni sui dati raccolti. Il sistema è progettato in modo da garantire il rispetto della riservatezza dei dati individuali, cui l'utente non può accedere direttamente. L'utilizzo del sistema è subordinato all'accettazione, da parte della Banca d'Italia, della richiesta di rilascio di un'utenza. La documentazione relativa all'utilizzo del sistema è disponibile sul sito internet della Banca d'Italia ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)).

Tav. a6, a7; Fig. 1.3

### **Commercio con l'estero (FOB-CIF)**

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet al sito internet [www.coeweb.istat.it](http://www.coeweb.istat.it).

Tav. 1.1; Figg. 1.4, 1.5

### **Prezzi delle abitazioni**

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003), dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate (dal 2004 in avanti) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita.

La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi a circa 8.000 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc. Nel corso del 2014 è stata effettuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili in <http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/nsilib/nsi/documentazione/omi/banche+dati/quotazioni+immobiliari>. La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo. Per la stima dei prezzi delle abitazioni, cfr. L. Cannari e I. Faiella, "House prices and housing wealth in Italy", presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007, reperibile al link [www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric\\_fam\\_it/Household\\_wealth\\_Italy.pdf](http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric_fam_it/Household_wealth_Italy.pdf). Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città/comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici OMI vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città/comuni col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nei Censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001 e del 2011.

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale (*I* nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie trimestrali rilasciate dall'Istat che partono dal 2010. Gli indici OMI sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice *I* per regione e macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indi-

chiamo con  $I_j$  l'indice  $I$  per il periodo  $t$  e l'area geografica  $j$  (con  $j=N$  per il dato nazionale) e con  $O_j$  il corrispondente indice  $OMI$ , si può stimare  $I_j$  per  $j \neq N$  con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{ij} = O_{ij} \frac{I_{tN}}{O_{tN}}$$

Tavv. r1, r2

### Il mercato immobiliare e il gradiente centro-periferia

La relazione fra il prezzo delle case all'interno dell'SLL e la distanza in chilometri dal centro dello stesso è ricavato da una regressione polinomiale frazionale. Le distanze sono state ricavate dalla matrice origine-destinazione delle distanze in chilometri tra tutti i comuni Italiani, elaborata dall'Istat. Si considera la distanza dal centro del SLL di tutti i comuni che lo compongono; per il comune capoluogo dell'SLL si considerano distintamente le tre fasce (centrale, semicentrale e periferica) che lo compongono; le distanze all'interno di tale comune sono ricostruite assumendo che la città abbia la forma di una circonferenza, la cui area ( $A$ ) è pari alla superficie del comune e il cui raggio è pari a  $\sqrt{A/3,14}$ ; il raggio è stato, infine, ripartito equamente per delimitare le tre fasce.

I dati a livello comunale sul reddito netto per contribuente sono basati sui dati delle dichiarazioni fiscali dei contribuenti relative all'anno d'imposta 2014, di fonte MEF. Tale dato è stato rivisto al rialzo sulla base di una stima della base imponibile evasa, cfr. M.R. Marino e R. Zizza (2012), "Personal Income Tax Evasion in Italy: An Estimate by Taxpayer Type", in M. Pickhardt e A. Prinz (a cura di), "Tax Evasion and the Shadow Economy", Edward Elgar.

I dati sulla popolazione, il pendolarismo, il numero di abitazioni, il consumo del suolo e le altre caratteristiche del mercato immobiliare, sono tratti dall'Istat e sono relativi al 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (2011)

Tavv. a9, a10; Figg. 2.1, 2.2

### Rilevazione sulle forze di lavoro

La rilevazione dell'Istat ha base trimestrale ed è condotta durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. Ogni trimestre l'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 150.000 individui in circa 1.100 comuni di tutte le province del territorio nazionale. La popolazione di interesse è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente emigrati all'estero, mentre esclude i membri permanenti delle convivenze (ospizi, orfanotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.). La distinzione tra italiani e stranieri è basata sulla cittadinanza (cfr. le *Note metodologiche* nell'Appendice alla Relazione Annuale). Al fine di eliminare le discontinuità storiche introdotte con il mutamento dell'indagine avvenuto nel 1° trimestre del 2004 (RCFL) l'Istat ha provveduto al raccordo dei dati per il periodo antecedente secondo le definizioni della rilevazione RCFL e, altresì, sulla base degli ultimi risultati aggiornati della popolazione intercensuaria.

### Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tav. a13; Fig. r1

### Le immatricolazioni

In base a quanto riportato nella *Anagrafe Nazionale studenti* del MIUR, per immatricolati si intendono gli studenti iscritti per la prima volta a un corso di livello universitario in un qualsiasi Ateneo italiano. Sono pertanto esclusi gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono iscritti a un corso di un altro ateneo. Non vengono considerati gli immatricolati a corsi di laurea specialistica.

Tav. a12, a14; Fig. r3a

### Mobilità e offerta formativa

Al fine di misurare la disponibilità di corsi di laurea, per ogni comune  $c$  è stato identificato preliminarmente il sistema universitario locale di afferenza. Esso include tutti i corsi di laurea triennale o a ciclo unico che hanno sede in comuni raggiungibili in non più di 60 minuti tramite la rete stradale.

I tempi di percorrenza sono di fonte Istat (*Matrici di distanza, contiguità e pendolarismo*, <http://www.istat.it/it/archivio/157423>). Per la Sicilia e la Sardegna, le matrici includono esclusivamente le distanze tra i comuni della regione.

Sono escluse dal sistema universitario locale le università telematiche, le università per stranieri e le scuole superiori.

I corsi di laurea triennale a ciclo unico sono classificati nelle seguenti 8 aree disciplinari:

1. Giurisprudenza;
2. Economia, scienze politiche, sociologia, scienze della comunicazione;
3. Lettere, storia, filosofia, discipline artistiche, scienze motorie, lingue;
4. Pedagogia, psicologia;
5. Matematica, informatica, fisica, chimica, statistica;
6. Scienze della terra, biologia, agraria;
7. Ingegneria, architettura;
8. Medicina, farmacia, veterinaria, scienze e tecnologie farmaceutiche, odontoiatria e altri corsi dell'area sanitaria.

Tav. a11; Fig. r2

### Tasso di successo, tasso di abbandono

Il tasso di successo è definito come la quota di immatricolati che ottengono più di 40 crediti al primo anno. Il tasso di abbandono è calcolato come la quota di immatricolati che, al secondo anno di frequenza, non risultano iscritti a nessun corso di laurea.

Fig. r3b.

### La qualità della ricerca universitaria

La Valutazione della qualità della ricerca (VQR) realizzata dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della ricerca (ANVUR) ha riguardato obbligatoriamente le università e gli enti pubblici di ricerca vigilati dal MIUR. In particolare, al personale universitario di ruolo, era richiesto di presentare tre prodotti di ricerca (articoli, monografie, capitoli di libro, ecc.) pubblicati nel settennio 2004-2010.

La VQR è articolata nelle seguenti aree disciplinari: Scienze matematiche e informatiche; Scienze fisiche; Scienze chimiche; Scienze della Terra; Scienze biologiche; Scienze mediche; Scienze agrarie e veterinarie; Ingegneria civile; Architettura; Ingegneria industriale e dell'informazione; Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche; Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche; Scienze psicologiche; Scienze giuridiche; Scienze economiche e statistiche; Scienze politiche e sociali.

Per ognuna delle aree è stato nominato un Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV). La valutazione dei prodotti di ricerca, effettuata, in base alle aree, direttamente da ciascun GEV o con un processo di *peer review*, ha determinato, per ogni prodotto, un giudizio di qualità finale espresso in conformità a criteri di originalità, rilevanza, internazionalizzazione. I prodotti sono stati pertanto collocati all'interno delle seguenti categorie: Eccellente (E): la pubblicazione si colloca nel 20 per cento superiore della scala di valore condivisa dalla comunità scientifica internazionale (peso 1); Buono (B): la pubblicazione si colloca nel segmento 60-80 per cento (peso 0,8); Accettabile (A): la pubblicazione si colloca nel segmento 50-60 per cento (peso 0,5); Limitato: la pubblicazione si colloca nel 50 per cento inferiore (peso 0); Non valutabile (N): la pubblicazione appartiene a tipologie escluse dal presente esercizio o presenta allegati e/o documentazione inadeguati per la valutazione o è stata pubblicata in

anni precedenti o successivi al settennio di riferimento (peso -1). In casi accertati di plagio o frode (P), la pubblicazione è pesata con peso -2. Per ciascun prodotto mancante (M) rispetto al numero atteso è stato assegnato un peso negativo pari a -0,5.

Sono stati utilizzati i dati di tutte le università censite dal rapporto ANVUR, a eccezione di quelle delle università telematiche e per stranieri. Per evitare l'identificazione dei soggetti, l'analisi non riguarda inoltre le università che nel complesso o limitatamente ai soggetti assunti o promossi nel periodo di riferimento, non presentino un numero di prodotti attesi (cioè prodotti di ricerca da conferire per la valutazione) pari almeno a 10 nell'area disciplinare.

La quota di prodotti attesi eccellenti per la regione (o macroarea geografica) *i* e l'area disciplinare *j* è stata calcolata come media ponderata della quota di prodotti attesi eccellenti nell'area disciplinare degli atenei presenti nei sistemi universitari locali della regione. Tale indicatore regionale è stato poi rapportato alla quota di prodotti attesi eccellenti nell'area disciplinare a livello nazionale.

Per ulteriori approfondimenti relativi alla metodologia di valutazione e di calcolo degli indicatori dell'ANVUR si rimanda al sito: <http://www.anvur.org/rapporto>.

Tavv. a15, a16; Figg. 2.3, 2.4

### La ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie. Le componenti reali (o non finanziarie) sono per lo più costituite da beni tangibili, come ad esempio le abitazioni, gli altri immobili, gli impianti e macchinari e i terreni; comprendono anche le attività immateriali, come per esempio il valore del software o quello dell'attività di ricerca e sviluppo. Le attività finanziarie, come ad esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni, sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie, cioè i debiti, rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composte da mutui e prestiti personali. Il valore delle attività detenute dalle famiglie risente sia delle variazioni delle quantità, sia dell'andamento dei rispettivi prezzi di mercato; nel corso del tempo, soprattutto questi ultimi possono essere soggetti ad ampie oscillazioni.

La diffusione da parte dell'Istat di stime annuali sulle attività non finanziarie dei settori istituzionali, avviata nel 2015, ha colmato il vuoto informativo sulla ricchezza reale, stimata in precedenza dalla Banca d'Italia. È stato pertanto avviato un lavoro per integrare le nuove stime dell'Istat con quelle dei Conti finanziari dei settori istituzionali diffusi dalla Banca d'Italia. La regionalizzazione della ricchezza è stata pertanto condotta per le attività non finanziarie a partire dalla serie 2005-2014 diffusa dall'Istat (aggiornata a settembre 2015); per la ricchezza finanziaria sono stati regionalizzati i dati dei Conti finanziari della Banca d'Italia partendo dai valori nazionali pubblicati in *Indicatori monetari e finanziari. La ricchezza delle famiglie italiane* – in Supplementi al Bollettino Statistico, n. 69, 16 dicembre 2015.

L'analisi prende in considerazione i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (famiglie consumatrici) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; famiglie produttrici). Sono incluse le Istituzioni sociali private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.).

Le singole componenti della ricchezza delle famiglie e delle ISP per regione negli anni 2005-2014 sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate con idonee serie opportunamente ricostruite. Per informazioni sulla stima della ricchezza delle famiglie a livello nazionale cfr. *Indicatori monetari e finanziari. La ricchezza delle famiglie italiane* – in Supplementi al Bollettino Statistico, n. 69, 16 dicembre 2015; ulteriori dettagli sono contenuti nei testi raccolti nel volume *Household Wealth in Italy*, Banca d'Italia, 2008. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali si rimanda allo studio di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, Rivista economica del Mezzogiorno, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno beneficiato della disponibilità di nuove fonti informative e di affinamenti metodolo-

gici; ciò, unitamente alla disponibilità delle nuove stime dell'Istat sulla ricchezza non finanziaria e all'inclusione delle ISP, ha determinato, per alcune componenti della ricchezza, revisioni rispetto alle cifre esposte in pubblicazioni precedenti. I valori pro capite sono stati ricavati con riferimento alla popolazione residente all'inizio ciascun anno, di fonte Istat.

*Attività reali.* – Per la scomposizione regionale delle componenti reali della ricchezza sono state utilizzate le seguenti fonti di dati: Censimenti della popolazione (Istat), Censimento dell'agricoltura (Istat), Contabilità regionale e nazionale (Istat), Forze di lavoro (Istat), Indagini sui bilanci delle famiglie (Banca d'Italia), rilevazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (Agenzia del territorio) e alcuni risultati tratti da precedenti studi.

*Attività e passività finanziarie.* – Le stime regionali delle variabili finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni provenienti dalle Segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Ivass, Covip, INPS, Cassa Depositi e Prestiti e Lega delle Cooperative.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Le informazioni relative all'intermediazione finanziaria derivano da elaborazioni aggiornate al 23 maggio 2016.

Tavv. 3.1, a17, a18 a21; Figg. 3.1, 3.4

### Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

*Depositi:* comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

*Prestiti:* comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo

termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

*Titoli di Stato*: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

*Obbligazioni*: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

*Obbligazioni bancarie*: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

*Raccolta bancaria*: comprende i depositi e le obbligazioni.

*Quote di OICR*: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

*Gestioni di patrimoni mobiliari*: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tav. 3.1; Fig. 3.1

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori  $S_t$ , le consistenze dei prestiti alla fine del mese  $t$ , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

$L_t$  è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

$Z_{t-j}$  è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese  $t-j$  a partire da luglio 2000;

$x$  è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tav. 3.1 a21; Fig. 3.1

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del mese  $t$  (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese  $t$  e con  $Cess_t^M$

e  $Ret_t^M$  rispettivamente le svalutazioni di crediti e le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel mese  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M - Ret_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^{11} \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Fig. 3.1b

### Classificazione delle banche per gruppi dimensionali

La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a dicembre 2015 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre del 2008. I primi cinque gruppi: banche appartenenti ai gruppi di Unicredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco Popolare.

Fig. r4

### Indagine presso i responsabili dei principali sportelli bancari operanti in Basilicata

Nel marzo del 2011 è stata avviata una rilevazione presso i principali sportelli bancari della regione concernente le condizioni della domanda e offerta di credito alle imprese e alle famiglie. Il campione di analisi è composto dagli sportelli ubicati in comuni con almeno 10 mila abitanti (12 comuni). In ciascuno dei comuni interessati è stato incluso lo sportello con più dipendenti di ciascuna banca operante. Nel complesso il numero di banche partecipanti è stato pari a 11 per un totale di circa 70 sportelli.

L'indice di espansione/contrazione della domanda di credito è stato costruito come differenza tra la percentuale di risposte "notevole espansione", "moderata espansione" e quella delle risposte "moderata contrazione", "notevole contrazione". Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito è stato costruito come differenza tra la percentuale di risposte "notevole irrigidimento", "moderato irrigidimento" e quella delle risposte "moderato allentamento", "notevole allentamento". Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Tav. 3.2; Fig. 3.2

### Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Fig.3.2

### Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione

I dati relativi ai mutui erogati sono stati costruiti a partire dalle segnalazioni individuali della Rilevazione analitica dei tassi di interesse. A livello nazionale alle banche segnalanti a fine 2015 faceva capo l'86 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle Segnalazioni di Vigilanza. L'effetto della soglia di rilevazione incide per circa il 20 per cento dell'importo totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti.

Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata e il tipo di tasso. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e Paese di nascita. Per ogni rapporto creditizio si conosce, infine, l'esistenza di eventuali situazioni di anomalia nei confronti del sistema bancario.

Tav. a19, a20; Fig. 3.3a, r8, r9

### Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A inizio 2015 l'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata aggiornata in adeguamento al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). Per questo motivo, oltre che per eventuali rettifiche, i dati riportati nelle tavole potrebbero differire rispetto a quelli diffusi in precedenza.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90/180 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

*Credito incagliato*: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Inadempienza probabile*: esposizione creditizia, diversa dalle sofferenze, per la quale la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

*Esposizione scaduta e/o sconfinante*: esposizione, diversa da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, è scaduta e/o sconfinante da oltre 90 giorni.

*Sofferenze*: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Nuove sofferenze*: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

### Tav. 3.3

#### I prestiti alle imprese per forma tecnica e branca

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti *in bonis*.

Definizione delle forme tecniche:

*Factoring*: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

*Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring*: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

*Aperture di credito in conto corrente*: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

*Rischi a scadenza*: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

*Leasing finanziario*: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Fig. r8, r9

### Le informazioni della Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche. In particolare, la sua divisione Centrale dei Bilanci gestisce un archivio che censisce i bilanci delle società di capitali italiane.

Per l'analisi contenuta nel riquadro "*Credito per classe di rischio e dimensione delle imprese*" è stato selezionato un campione aperto di circa 2.960 società di capitali presenti negli archivi della Cerved Group.

Figg. r5, r6, r7

### Il consolidamento dei debiti delle imprese

*La quota di debiti a medio e a lungo termine di fonte Centrale dei rischi.* - I finanziamenti alle imprese da parte di banche e finanziarie (fonte Centrale dei rischi) sono stati elaborati a livello di singola segnalazione per rendere omogenei i dati antecedenti e successivi gennaio 2009, data nella quale il limite di censimento per la segnalazione alla Centrale dei rischi si è ridotto da 75.000 a 30.000 euro. Dopo tale data sono stati esclusi i finanziamenti che presentavano un valore – per singola impresa/ente finanziatore - utilizzato o accordato per cassa inferiore a 75.000 euro. La distinzione tra finanziamenti a breve e a medio lungo termine è avvenuta utilizzando la durata residua del finanziamento, attribuito il cui valore discriminante, a partire dalla segnalazione riferita a giugno 2009, è sceso da 18 a 12 mesi. La correzione della discontinuità è avvenuta scalando la quota di debiti a medio e a lungo termine per le date antecedenti a giugno 2009 di un importo pari alla differenza tra la variazione mensile della quota di giugno 2009 rispetto a maggio (che incorpora la variazione nella definizione) e la variazione mensile media intervenuta nei cinque mesi antecedenti a maggio 2009 e nei cinque successivi a giugno 2009.

Per piccole imprese si intendono quelle con meno di 20 addetti classificate in base al settore di attività economica (Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti), mentre nella definizione della branca di attività economica costruzioni e immobiliare sono stati considerati i codici ATECO2007 41, 42, 43 e 68.

*Struttura del capitale delle imprese.* - Per l'analisi del grado di indebitamento (*leverage*) e della quota di debiti a medio e a lungo termine sono stati selezionati un campione aperto (per il periodo 2004-2014) e due campioni chiusi (per i periodi 2006-2010 e 2010-2014) che comprendono, per ciascun anno di ogni periodo, le società di capitali manifatturiere, delle costruzioni e dei servizi, escluse le holding, presenti negli archivi della Cerved Group. La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le grandi imprese, oltre 10. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione nazionale.

*Le operazioni di consolidamento del debito.* - Le nuove erogazioni di finanziamenti a medio e a lungo termine alle imprese sono costituite dai rischi a scadenza – nuove operazioni – con durata originaria oltre un anno e sono state tratte dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi (RATI)*. Tra queste, quelle di consolidamento sono individuate, per ogni censito e trimestre  $t$ , se ricorrono le seguenti condizioni:

L'ammontare complessivo dell'esposizione per cassa tra  $t-1$  e  $t+1$  non cambia in maniera rilevante ( $\pm 25$  per cento dell'importo del nuovo mutuo erogato in  $t$ )

il rapporto tra rischi a scadenza e prestiti totali registra un aumento tra  $t-1$  e  $t+1$

L'importo medio dei prestiti nel trimestre è stato ricavato dalla rilevazione RATI utilizzando i numeri computistici. La soglia del 25 per cento è stata scelta dopo aver analizzato la distribuzione congiunta delle variazioni dei prestiti a breve e a medio e lungo termine di tutti i censiti/trimestri per i quali è stato erogato un nuovo mutuo (rischio a scadenza con durata oltre un anno). Tale distribuzione presenta tre massimi relativi corrispondenti a tre differenti situazioni: i) erogazione di un nuovo mutuo che va ad aggiungersi ai debiti a medio e lungo termine preesistenti mentre il debito a breve non varia, ii) erogazione di un nuovo mutuo che sostituisce debiti a breve per un ammontare corrispondente

(mutui che consolidano il debito a breve) e iii) erogazione di un nuovo mutuo che sostituisce altri debiti a medio e lungo termine per un ammontare corrispondente (mutui che rinegoziano il debito a medio e lungo termine). La soglia del 25% ottimizza l'individuazione delle fattispecie che rientrano nel punto ii). L'ammontare dei mutui di consolidamento aumenta (diminuisce) all'aumentare (diminuire) della soglia utilizzata ma il profilo temporale della serie non cambia.

*Gli indici di bilancio delle imprese che hanno consolidato il debito.* – Questi indici si riferiscono a un campione aperto di società presenti sia negli archivi della Cerved Group sia nella rilevazione RATI per il periodo 2008-2014. Per ciascun anno, la condizione di consolidamento di ogni censito viene associata agli indicatori di bilancio dell'anno precedente. Il campione nazionale così ottenuto consiste di circa 277 mila aziende in media per anno (di cui poco più di 6 mila che hanno effettuato operazioni di consolidamento del debito).

Composizione dei campioni nazionali (unità)							
	anno	Classi dimensionali		Settori			Totale (1)
		Piccole	Grandi	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi	
Campione aperto 2004-2014	2004	553.051	23.361	122.970	86.671	346.798	576.412
	2005	578.682	24.316	124.606	93.767	363.920	602.998
	2006	601.429	26.292	126.291	101.299	378.565	627.721
	2007	623.016	28.048	128.078	108.099	392.336	651.064
	2008	637.875	27.998	127.765	113.921	400.434	665.873
	2009	667.696	24.503	129.924	119.728	416.181	692.199
	2010	678.147	26.117	130.007	120.766	424.740	704.264
	2011	688.007	26.930	129.283	120.516	432.622	714.937
	2012	681.609	25.438	126.607	116.676	430.465	707.047
	2013	667.260	24.802	123.547	110.770	424.865	692.062
2014	577.059	24.124	112.198	92.789	368.422	601.183	
Campione chiuso 2006-2010		405.313	22.395	92.179	64.196	256.025	427.708
Campione chiuso 2010-2014		391.706	21.580	88.138	63.240	244.603	413.286

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali (1) - Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Fig. 3.3b

### Le matrici di transizione della qualità del credito

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema, secondo la seguente classificazione: (1) cancellata con perdite, qualora nel periodo di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnaletico della Centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; (2) a sofferenza, se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è superiore al 10 per cento del totale; (3) in situazione di inadempienza probabile, se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnalati in tale situazione è superiore al 20 per cento del totale; (4) in situazione di esposizione scaduta o sconfinante, se l'ammontare dell'utilizzato

riconducibile ai rapporti segnalati in tale situazione è superiore al 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema. Fino a dicembre 2014 sono state considerate anche le situazioni di incaglio e credito ristrutturato.

Sono state elaborate matrici di transizione trimestrali relative al periodo dicembre 2007 – dicembre 2015 sia per il settore delle imprese sia per quello delle famiglie consumatrici; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di inizio anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo, in quanto uscite dal perimetro di rilevazione della Centrale dei rischi, ammontavano a circa il 1,3 per cento per le famiglie e allo 0,5 per cento per le imprese.

Sulla base delle matrici trimestrali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (indice di deterioramento netto), rapportando il saldo tra le posizioni che sono migliorate nel periodo e quelle che sono peggiorate alla consistenza complessiva dei prestiti a inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini.

Tav. a21

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del trimestre  $t$  e con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel trimestre  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^3 \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a22

### La rilevazione analitica dei tassi di interesse

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

### Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

*POS*: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

*ATM (Automated Teller Machine)*: apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

*Società di intermediazione mobiliare (SIM)*: imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

*Società di gestione del risparmio (SGR), Società di investimento a capitale variabile (Sicav) e Società di investimento a capitale fisso (Sicaf)*: le SGR sono società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. Le SGR sono autorizzate a: gestire fondi comuni di propria istituzione e patrimoni di Sicav o Sicaf; prestare il servizio di gestione di portafogli; prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti; prestare il servizio di ricezione e trasmissione di ordini, qualora autorizzate a prestare il servizio di gestione di Fondi di investimento alternativi (FIA). I FIA sono fondi comuni che investono in strumenti finanziari e attività immobiliari caratterizzati da un minor grado di liquidità rispetto agli altri fondi comuni di investimento (Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari – OICVM). Le Sicav e le Sicaf sono organismi di investimento collettivo del risparmio costituiti in forma societaria, introdotti nel nostro ordinamento rispettivamente dal decreto legislativo 84/1992 e dal decreto legislativo 44/2014 e attualmente disciplinati dal Testo Unico della Finanza (TUF). Gli investitori nel patrimonio di una Sicav possono in qualunque momento ottenere il rimborso del loro investimento; gli investitori nel patrimonio di una Sicaf sono vincolati a mantenere il loro investimento per tutta la durata della società.

*Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario*: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

*Istituti di pagamento*: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

*Istituti di moneta elettronica*: imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

Fig. 3.5b

### Metodologia di calcolo degli indicatori di concentrazione dei mercati del credito

Gli indici di concentrazione di Herfindahl riferiti ai mercati regionali dei prestiti e dei depositi bancari sono espressi in base 10.000 e sono calcolati come somma dei quadrati delle quote di mercato,

esprese in percentuale, detenute da ciascun gruppo bancario (o banca non facente parte di un gruppo bancario) sul volume dei prestiti o dei depositi riferiti alla clientela residente in regione.

La definizione dei primi cinque gruppi bancari (o banche non in gruppi bancari) viene aggiornata ogni anno in base alle quote di mercato in regione.

Per entrambi gli indici, sono considerati i depositi delle imprese e delle famiglie consumatrici; i prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze e non sono corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni e dei fenomeni che non traggono origine da transazioni. Gli indici riferiti alle macro aree o all'Italia sono calcolati come medie degli indici su base regionale ponderate per il volume complessivo di prestiti o di depositi riferiti alla clientela residente.

## **LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

Tav. a26

### **Pubblico impiego degli enti territoriali e del Servizio sanitario nazionale**

Il personale degli enti territoriali e sanitari include le seguente categorie:

- personale dipendente:

- a tempo indeterminato: personale a tempo indeterminato e altro personale (dirigenti, direttori generali, contrattisti, altri collaboratori)

- a termine: personale a tempo determinato e personale in formazione e lavoro

- personale indipendente: lavoratori c.d. somministrati, ex interinali e lavoratori socialmente utili (LSU)

Il personale a tempo indeterminato è quello che risulta impegnato alla fine di ogni anno all'interno dell'amministrazione segnalante, a prescindere da quella di appartenenza; è quindi escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso quello comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Le altre categorie di personale sono rilevate sulla base dell'appartenenza all'amministrazione segnalante a prescindere da comandi e distacchi.

Per ogni tipologia di ente il personale femminile con contratto a tempo determinato è stimato su base regionale ripartendo il personale femminile rilevato per l'Italia in base alla quota del personale maschile con contratto a tempo determinato.

I lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoratori somministrati, ex interinali) sono persone assunte da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale li pone a disposizione dell'ente che ne utilizza la prestazione lavorativa per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo.

I dati su addetti e costo per il personale sono disponibili sul sito internet della Ragioneria Generale dello Stato ([www.contoannuale.tesoro.it](http://www.contoannuale.tesoro.it)). Il costo considerato è quello complessivo, relativo al personale dipendente e indipendente, e comprende le seguenti voci: retribuzioni dei dipendenti, oneri sociali a carico del datore, somme erogate ad altre amministrazioni per il personale da queste comandato, rimborsi ricevuti per il personale distaccato, Irap e costo del personale indipendente.

Il costo è calcolato come segue:

- costo del personale a tempo indeterminato: stimato ripartendo il totale del costo del personale dipendente in base all'incidenza delle retribuzioni del personale a tempo indeterminato sul totale delle retribuzioni (totale retribuzioni = retribuzioni personale a tempo indeterminato, retribuzioni personale a tempo determinato e retribuzioni personale in formazione e lavoro);

- costo del personale indipendente: somme corrisposte ad agenzie di somministrazione, oneri per contratti di somministrazione e compensi per personale LSU;

- costo totale del personale: costo del personale dipendente e indipendente.

Tavv. a25, a27

### **Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricrea-

tivi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tavv. a28, a29; Fig. r10

### **Le Province lucane: dinamiche di bilancio e prospettive di riordino**

I dati relativi al personale delle province direttamente ricollocato dalle regioni e sui dipendenti provinciali in soprannumero sono riferiti al monitoraggio del Dipartimento per la Funzione pubblica alla data del 16 novembre 2015. Essi sono tratti dal portale [www.mobilita.gov.it](http://www.mobilita.gov.it) e possono differire dai dati effettivi in possesso delle Province, delle città metropolitane e delle regioni, sia per questioni attinenti la corretta segnalazione nel portale a cura degli enti, sia per gli eventuali successivi aggiornamenti intervenuti. I dati sulla dotazione di personale nelle Province riferita all'anno 2014, sono di fonte Ragioneria generale dello Stato ([www.contoannuale.tesoro.it](http://www.contoannuale.tesoro.it)).

I dati sull'evoluzione delle principali variabili di bilancio delle Province sono di fonte Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici). La spesa primaria corrente è data dalla spesa corrente al netto dell'imposizione fiscale a carico dell'ente e degli oneri per interessi; essa comprende i codici gestionali da 1101 a 1583 e da 1801 a 1808 (per il glossario di tali codici vigenti tempo per tempo cfr. Ragioneria generale dello Stato – RGS - <http://www.rgs.mef.gov.it>). La spesa per il personale include i codici gestionali da 1101 a 1123 e il codice 1327; la spesa per gli organi di indirizzo politico comprende i codici 1325 e 1326. La spesa in conto capitale fa riferimento ai codici gestionali da 2101 a 2799. La spesa totale è data dalla somma della spesa primaria corrente e la spesa in conto capitale. Le entrate correnti comprendono i codici gestionali da 1101 a 3225 e da 3400 a 3518; quelle tributarie e quelle extratributarie includono rispettivamente i codici gestionali da 1101 a 1399 e da 3101 a 3300 e da 3400 a 3518. Le entrate in conto capitale fanno riferimento ai codici gestionali da 4101 a 4513; le entrate totali sono date dalla somma delle entrate correnti e di quelle in conto capitale.

Tav. a30, a31

### **Costi del servizio sanitario**

Dal 2012, in relazione all'entrata in vigore del D. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e alla definizione di principi contabili uniformi contenuti nell'articolo 29 del predetto decreto legislativo, gli ammortamenti sono stati considerati nel loro totale complessivo risultante dal modello Conto Economico, così come dal lato dei ricavi per i costi capitalizzati (cfr. *Relazione Generale sulla situazione economica del paese 2012*, nota 2, p.181). Per il 2011 l'ammontare degli ammortamenti è definito secondo le regole stabilite dal tavolo tecnico di verifica del 24 marzo del 2011.

Sempre in relazione all'entrata in vigore del D.lgs 118/2011, a partire dall'anno 2012 l'aggregato della spesa sanitaria include anche il saldo delle voci rivalutazioni e svalutazioni. Seguendo l'applicazione dei criteri contabili uniformi previsti dal precedente decreto, le svalutazioni sono calcolate includendo le seguenti fattispecie: svalutazione crediti, svalutazione delle attività finanziarie, perdite su crediti e svalutazione delle immobilizzazioni. I dati riportati in tavola non includono le svalutazioni per omogeneità di confronto con il 2011.

Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario.

Tav. a32

### Valutazione sugli adempimenti sui Livelli essenziali di assistenza (LEA)

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 definisce i Livelli essenziali di assistenza (LEA), individuati in termini di prestazioni e servizi da erogare ai cittadini, coerentemente con le risorse programmate del SSN.

Le Regioni sono tenute a erogare i LEA secondo adeguati livelli di qualità e garantendo appropriatezza ed efficienza nell'utilizzo delle risorse. Al fine di garantire il rispetto di tali condizioni l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 ha istituito il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA. L'accesso di ciascuna Regione alla quota premiale del 3 per cento del finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario nazionale è condizionato alla valutazione positiva sull'adeguata erogazione dei LEA da parte del Comitato; questa disciplina non si applica alla Valle d'Aosta, al Friuli-Venezia Giulia, alle Province Autonome di Bolzano e di Trento e, dal 2010, alla Sardegna. L'Intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009 ha previsto che, nell'attesa dell'istituzione del Nuovo sistema di Garanzia, il monitoraggio e la verifica dell'effettiva erogazione delle prestazioni sul territorio nazionale debba avvenire sulla base di un set di indicatori, definito annualmente dal Comitato, denominato "Griglia LEA".

I LEA sono distinti in tre tipi di assistenza: 1) *assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro*; 2) *assistenza distrettuale*; 3) *assistenza ospedaliera*. Per il 2010 e per il 2013 sono stati predisposti 21 indicatori: 6 per l'assistenza collettiva, 9 per l'assistenza distrettuale, 6 per l'assistenza ospedaliera. A ciascun indicatore è stato attribuito un punteggio rispetto al livello raggiunto nei confronti di predefiniti standard nazionali; i punteggi dei singoli indicatori sono poi sommati, ponderandoli per il peso attribuito a ciascuno di essi; il valore così ottenuto viene confrontato dal Comitato con 3 classi di valori al fine di valutare l'adempimento della regione in riferimento a ciascun LEA. In particolare, sulla base della somma totale dei punteggi dei 21 indicatori ciascuna regione è stata classificata in:

- Adempiente: in caso di punteggio superiore a 160 punti
- Adempiente con impegno su alcuni indicatori: in caso di punteggio tra 130 e 160 punti
- Critica: in caso di punteggio inferiore a 130 punti.

Per l'elenco degli indicatori e i pesi attribuiti a ciascuno di essi si rimanda alla pubblicazione del Ministero della Salute, Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia LeA - Metodologia e Risultati dell'anno 2010 e dell'anno 2013 (per approfondimenti, cfr: [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_2397\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2397_allegato.pdf)). Sulla base della metodologia e dei valori riportati in tale pubblicazione sono stati calcolati i punteggi per ogni regione e per ogni tipo di assistenza, esprimendoli poi in percentuale dei valori massimi di confronto per ognuno dei tre tipi di assistenza (45 per l'assistenza collettiva in ambienti di vita e di lavoro; 99 per l'assistenza distrettuale e 81 per l'assistenza ospedaliera, con un punteggio totale massimo di 225 punti).

Tavv. a33, a34; Fig. 4.1

### La spesa dei fondi strutturali europei

*Il ciclo di programmazione 2014-2020.* - Per il ciclo di programmazione 2014-2020, la Basilicata rientra fra le regioni "meno sviluppate" (insieme a Puglia, Calabria, Campania e Sicilia), ed è destinataria di due Programmi operativi regionali (POR), uno connesso al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE).

*Nel ciclo 2014-2020, la distribuzione delle risorse tra le regioni è effettuata secondo una nuova ripartizione territoriale stabilita dai regolamenti UE e basata su tre categorie: le regioni "meno sviluppate", quelle il cui PIL pro capite risulta inferiore al 75 per cento della media UE (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia); le regioni "in transizione", quelle il cui PIL pro capite è compreso tra il 75 e il 90 per cento della media UE (Abruzzo, Molise e Sardegna); le regioni "più sviluppate", quelle il cui PIL pro capite è superiore al 90 per cento della media UE (corrispondenti alle regioni del Centro Nord).*

*Il FESR e l'FSE sono i fondi attraverso i quali transitano le risorse europee destinate alle politiche volte a ridurre i divari territoriali di sviluppo. Il FESR finanzia in particolare investimenti di tipo infrastrutturale e misure, anche di sostegno e assistenza alle imprese, che concorrono alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro. Il FSE ha l'obiettivo di sostenere a livello regionale la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, finanziando interventi*

volti a incrementare la partecipazione al mercato del lavoro (soprattutto per quanto concerne le donne, i giovani, i lavoratori più anziani e le persone svantaggiate) e a migliorare le dotazioni di capitale umano.

La dotazione complessiva dei POR comprende sia i fondi strutturali europei sia risorse nazionali (cofinanziamento nazionale obbligatorio). Per il calcolo del rapporto rispetto alla spesa regionale, si è posta al numeratore la dotazione su base annualizzata (con riferimento ai sette anni del ciclo di programmazione) e al denominatore la spesa media della Regione nel periodo 2009-2012 tratta dai bilanci regionali (impegni), al netto della componente sanitaria e previdenziale, di quella riguardante l'ordinamento istituzionale e degli oneri finanziari.

I regolamenti del ciclo 2014-2020 hanno previsto 11 Obiettivi tematici (OT) su cui intervenire:

- OT1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
- OT2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nonché il loro utilizzo e qualità
- OT3. Migliorare la competitività delle PMI
- OT4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio
- OT5. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la gestione dei rischi
- OT6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse
- OT7. Promuovere il trasporto sostenibile e migliorare le infrastrutture di rete
- OT8. Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
- OT9. Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione
- OT10. Investire in istruzione, formazione e apprendimento permanente
- OT 11. Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione

*Il ciclo di programmazione 2007-2013.* - Per il ciclo di programmazione 2007-2013, la Basilicata rientrava nell'obiettivo Convergenza (insieme a Puglia, Calabria, Campania e Sicilia), ed era destinataria di due Programmi operativi regionali (POR), uno relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE).

La spesa certificata corrisponde alla spesa per cui sono stati espletati tutti i controlli e vi è già una richiesta di rimborso presentata alla Commissione Europea dalle Amministrazioni titolari dei programmi. Le risorse che non risultino certificate alla Commissione entro i termini prestabiliti sono soggette a disimpegno automatico, cioè alla riduzione del finanziamento comunitario e del corrispondente cofinanziamento nazionale del Programma. Tale rendicontazione sarà ancora possibile fino al 31 marzo 2017, mentre la scadenza del 31 dicembre 2015 si riferisce all'ultima data ammissibile per la realizzazione dei pagamenti. I dati aggiornati sono disponibili sul sito web: <http://www.opencoesione.gov.it/spesa-certificata/>.

I pagamenti monitorati dalla Ragioneria generale dello Stato si riferiscono ai pagamenti effettuati e non sempre già rendicontati alla Commissione europea. I dati aggiornati sono disponibili sul sito web: <http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit-i/Rapporti-f/Il-monitoraggio/>. Con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2015, ulteriori informazioni sono state rilasciate il 22 febbraio 2016 dall'Agenzia per la coesione territoriale.

I dati OpenCoesione sui progetti cofinanziati dai fondi strutturali europei sono ottenibili attraverso il sito web <http://www.opencoesione.gov.it/>. I singoli progetti sono presenti in OpenCoesione in base a un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.), e sono identificati attraverso la chiave *cod\_locale\_progetto*.

Tav. a35; Fig. 5.1

### **Entrate correnti degli Enti territoriali**

La tavola è costruita sulla base di informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva incassi e pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le Amministrazioni pubbliche, e dai bilanci degli enti (in particolare dai Certificati di conto consuntivo del Ministero dell'Interno per Province e Comuni).

Le entrate correnti corrispondono alla somma delle voci classificate nei titoli I (Entrate tributarie), II (Entrate da contributi e trasferimenti) e III (Entrate extra-tributarie) nei bilanci degli enti. Per evitare duplicazioni, le entrate correnti riportate nel testo sono considerate al netto dei trasferimenti reciproci tra enti della stessa regione. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali in quanto il dato non è ricostruibile per tutte le Regioni.

Nel dettaglio presentato nella tavola, i tributi propri sono riportati escludendo le compartecipazioni ai tributi erariali e le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel titolo I dei loro bilanci, ma di fatto assimilabili a trasferimenti). In particolare per le Regioni le entrate tributarie riportate nella tavola comprendono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, le tasse automobilistiche, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, l'imposta sulla benzina per autotrazione, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale.

Le entrate tributarie delle Province (e, dal 2015, delle Città Metropolitane) includono: l'imposta provinciale di trascrizione (IPT), l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011).

Le entrate tributarie dei Comuni comprendono: il prelievo sulla proprietà immobiliare (ICI nel 2011, Imu nel 2012 e 2013, Tasi e Imu dal 2014), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, le imposte sui rifiuti, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011), l'addizionale all'Irpef, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, l'imposta di soggiorno presso alcuni Comuni di località turistiche e isole minori.

Tav. a36.

### **Il debito delle Amministrazioni locali**

Il debito delle Amministrazioni locali è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, sommando le passività finanziarie (valutate al valore facciale) afferenti alle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. Il debito è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. Nella tavola si riporta per memoria anche il debito non consolidato, che include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed Enti di previdenza e assistenza). I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Sulla base di specifiche decisioni dell'Eurostat, il debito include anche: a) le passività commerciali cedute a intermediari finanziari con clausola pro soluto; b) le operazioni di partenariato pubblico-privato (PPP) che, in base alle linee guida dell'Eurostat del febbraio 2004, devono essere consolidate nei conti delle Amministrazioni pubbliche; c) i pagamenti *upfront* ricevuti dalle Amministrazioni locali nell'ambito di contratti derivati; d) le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).

